

**COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO
SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI
VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E
VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

44.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 MARZO 2022

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **EUGENIO ZOFFILI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		De Filippo Vito (PD)	10
Zoffili Eugenio, <i>presidente</i>	2	Di Muro Flavio (LEGA)	9, 12
INDAGINE CONOSCITIVA SULLA GESTIONE DEL FENOMENO MIGRATORIO NELL'A- REA SCHENGEN, CON PARTICOLARE RI- FERIMENTO ALL'ATTUALITÀ DELL'AC- CORDO DI SCHENGEN, NONCHÉ AL CONTROLLO E ALLA PREVENZIONE DELLE ATTIVITÀ TRANSNAZIONALI LE- GATE AL TRAFFICO DI MIGRANTI E ALLA TRATTA DI PERSONE		Galizia Francesca (M5S)	9
		Iwobi Tony Chike (L-SP-PSd'Az)	11
		Lamorgese Luciana, <i>Ministro dell'Interno</i> ..	3, 8, 11, 12
		Pacifico Marinella (MISTO-I-C-EU-NdC (NC))	8
		Ravetto Laura (LEGA)	8
		Zuliani Cristiano (L-SP-PSd'Az)	10
Audizione del Ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese:		<i>ALLEGATO: Documentazione depositata dal Ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese .</i>	14
Zoffili Eugenio, <i>presidente</i>	2, 8, 9, 10, 11, 12, 13		

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
EUGENIO ZOFFILI

La seduta comincia alle 8.35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione in diretta *streaming* sulla *web-TV* della Camera dei deputati e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

L'odierna audizione sarà svolta consentendo la partecipazione da remoto dei Colleghi Senatori e Deputati secondo le modalità stabilite dalla Giunta per il Regolamento il 4 novembre 2020.

Audizione del Ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento all'attualità dell'Accordo di Schengen, nonché al controllo e alla prevenzione delle attività transnazionali legate al traffico di migranti e alla tratta di persone.

A nome di tutti i componenti, del Comitato do il benvenuto e ringrazio il Ministro per la rinnovata disponibilità a contribuire ai nostri lavori in presenza. Do il benvenuto anche al Prefetto Bruno Frat-tasi, benvenuto, Capo di Gabinetto del Mi-

nistro Lamorgese e al Prefetto Sabina Madaro, Vice Capo di Gabinetto del ministro che lo accompagnano. Grazie per essere qui con noi.

La richiesta di una nuova audizione scaturisce dall'attualità di diverse assi di competenza del Ministero che interessano l'attività del nostro Comitato. L'irrompere della crisi ucraina prospetta scenari inattesi di flussi di profughi ai quali occorre assicurare ogni forma di assistenza umanitaria, accelerando e semplificando il più possibile la procedura per il riconoscimento dello *status* di rifugiato, come invocato dall'aula di Camera e Senato nelle risoluzioni che sono state approvate.

A tal proposito, signor Ministro, questo Comitato le sarebbe grato se volesse fornirci i numeri aggiornati rispetto agli arrivi nel nostro Paese, nonché riferimenti per genere, età e distribuzione territoriale.

È, inoltre, notizia di ieri la firma da parte del Presidente del Consiglio, Mario Draghi, del DPCM sulla protezione temporanea e l'assistenza per i profughi provenienti dall'Ucraina a causa della guerra, che recepisce la decisione del Consiglio UE del 4 marzo.

Contestualmente, la situazione dei flussi migratori verso il nostro Paese e l'Europa attraverso le rotte mediterranee e anche terrestri (rotta balcanica), continua a presentare caratteri emergenziali. Resta, certamente, molto preoccupante la situazione in Libia e Tunisia ma anche Algeria, considerata l'instabilità politica e l'incertezza che gravano su questi importanti Paesi mediterranei.

L'opportunità di ascoltare il Ministro si è ulteriormente consolidata in seno all'Ufficio di Presidenza, alla luce delle concrete prospettive di riforma, in sede europea, degli Accordi di Schengen e per un nuovo

Patto europeo sulla migrazione e l'asilo, temi ai quali il Comitato intende dedicare un approfondimento da qui al mese di giugno.

Sul tema, si è svolta, peraltro, il 23 marzo scorso l'audizione della Commissaria europea per gli affari interni, Ylva Johansson, incentrata sul processo negoziale in sede europea sia sulla riforma dell'Accordo di Schengen, sia sul nuovo Patto europeo su migrazioni e asilo.

Sono certo, Ministro, che da questa audizione potranno emergere importanti spunti sulla posizione italiana, sulle tematiche evocate e, per un bilancio periodico, sulla situazione dei flussi migratori che interessano il nostro Paese, dove il traffico di esseri umani e l'immigrazione clandestina devono essere fermati.

La ringrazio ancora, Ministro Lamorgese, e le do la parola. Prego, Ministro.

LUCIANA LAMORGESE, *Ministro dell'Interno*. Grazie Presidente, onorevoli senatori e deputati. Rivolgo il mio saluto a tutti i componenti di questo Comitato, anche se collegati da remoto.

Secondo i dati forniti dalla Commissaria Johansson, che so essere stata in audizione, credo, la scorsa settimana, sono oltre tre milioni e sette le persone fuggite dall'Ucraina a seguito del conflitto. La situazione vede chiaramente una forte pressione sugli Stati membri di frontiera esterna orientale. La Polonia ha registrato due milioni e trecentomila ingressi dall'Ucraina, 800.000 la Romania, 340.000 l'Ungheria e circa 280.000 la Repubblica Slovacca. I flussi si stanno progressivamente muovendo anche verso Paesi più interni all'UE, con ingressi stimati nella Repubblica Ceca di 236.000, in Austria 221.000, Germania 259.000, Bulgaria 125.000, Lituania 35.000. Tra i Paesi extra UE, quello maggiormente sotto pressione è la Moldavia. Infatti, dall'inizio della crisi, in questo Paese sono entrate circa 383.000 persone, di queste 282.000 sarebbero già uscite, quindi ne permangono circa 100.000. L'Italia ha dato disponibilità, come gli altri Paesi, accogliere alcune di queste persone secondo quote prefissate. Per esempio, la Germania, la Francia, hanno dato disponibilità per 2.500 persone e noi, ugualmente,

contribuiremo con il nostro sistema di accoglienza.

Per quanto riguarda l'Italia, i cittadini ucraini che sono giunti alla data di ieri, secondo il *report* che aggiorniamo ogni mattina, sono 75.115, di cui 38.735 donne, 7.158 uomini, 29.222 minori, con un rallentamento del ritmo degli arrivi registrato a livello nazionale ma anche a livello europeo. Quando sono andata l'altro ieri a Bruxelles, abbiamo registrato che mentre all'inizio della crisi erano 200.000 al giorno in Europa, adesso siamo sui 40.000, 50.000 al giorno in Europa. Quindi c'è effettivamente un decremento degli arrivi. Si tratta, dicevamo, soprattutto di donne e bambini, per i quali solo in piccola parte risulta che abbiano fatto ricorso al sistema di accoglienza nazionale. Queste persone infatti possono disporre generalmente di un'autonoma sistemazione presso la comunità ucraina che è cospicua in Italia: basta dire che abbiamo circa 250.000 ucraini regolarmente soggiornanti nel nostro Paese. Alla data del 29 marzo 2022 risultano inserite nel sistema di accoglienza 5.600 persone, di cui 5.301 presso i CAS, che sono i Centri di Accoglienza Straordinaria, e 299 presso le strutture di accoglienza e integrazione, i cosiddetti SAI. In prevalenza, gli ingressi avvengono lungo la frontiera terrestre con la Slovenia, circa 42.549, ma anche i flussi attraverso le frontiere aeree sono consistenti, perché risultano circa 25.292 arrivi. Per quanto riguarda i valichi ferroviari, i cittadini ucraini controllati a decorrere dal 10 marzo dal Compartimento della polizia ferroviaria per il Friuli Venezia Giulia sono stati 2.940.

Evidenzio che le domande di protezione internazionale presentate alla frontiera sono 73 mentre, complessivamente, si sono registrate 679 domande. Si tratta di un dato che certamente riflette l'auspicio di molti ucraini di rientrare in patria a seguito, speriamo quanto prima, del termine delle ostilità, ma anche l'attesa di poter ottenere la protezione temporanea prevista dalla direttiva UE numero 55 del 2001. Per la verità, questa direttiva non era stata mai applicata nell'UE. In questo momento abbiamo invece trovato l'unanimità per la sua

applicazione in occasione dei diversi Consigli dei ministri dell'interno dell'Ue svoltisi nell'ultimo mese, che hanno condotto all'adozione della Decisione del Consiglio UE n. 382, pubblicata lo scorso 4 marzo. Per attuare, la decisione europea, è stato, tra l'altro, adottato proprio ieri dal Presidente Draghi, il DPCM previsto dalla normativa italiana di recepimento. Adesso procederemo, alla luce del provvedimento adottato, al rilascio, a titolo gratuito, dei permessi di soggiorno per protezione temporanea ai cittadini ucraini residenti in Ucraina prima del 24 di febbraio e ai loro familiari. Il permesso di soggiorno sarà rilasciato anche agli apolidi e ai cittadini di Paesi terzi che beneficiavano di protezione internazionale in Ucraina, sempre prima del 24 febbraio 2022 e anche ai loro familiari. Anche nella decisione di concedere la protezione temporanea agli apolidi e ai cittadini di Paesi terzi diversi dall'Ucraina che possono dimostrare di essere titolari di un permesso di soggiorno, di lungo soggiorno, in Ucraina da prima del 24 febbraio e che non possono ritornare in condizioni di sicurezza nel proprio Paese o regione di origine per qualsiasi motivo, ci siamo mossi in linea con gli altri Stati membri.

Dopo le riunioni di cui parlavo prima, del 27 di febbraio e del 3 marzo, ho partecipato a un nuovo incontro, a livello di Ministri dell'interno, a Bruxelles, lo scorso 28 marzo. In questa occasione abbiamo approfondito i temi relativi all'attuazione delle misure di sostegno agli Stati membri e non membri a confine con l'Ucraina, nonché i profili di sicurezza e controllo delle frontiere esterne. Sono stati definiti dieci punti: la creazione di una piattaforma europea per la registrazione dei permessi temporanei; un approccio coordinato per il trasferimento sicuro delle persone in fuga dall'Ucraina da specifici *hub* alle frontiere esterne verso gli Stati membri di destinazione, con un forte ruolo della nuova Agenzia europea per l'asilo. Su questo punto devo dire, che ha dato disponibilità alla creazione di questi *hub* la Romania, come riconosciuto da tutti i Paesi europei che hanno ringraziato di questa disponibilità. Tornando agli altri punti, il Consiglio UE

del 28 marzo ha previsto anche la mappatura della capacità di accoglienza dei singoli sistemi nazionali, questo anche per facilitare l'organizzazione dei trasferimenti; la definizione di parametri per verificare lo stato di pressione sui singoli Stati membri; la definizione di un piano contro il rischio del traffico e sfruttamento delle persone; l'implementazione delle misure a sostegno della Moldavia; la creazione di una piattaforma dedicata alla cooperazione con Paesi terzi quali Canada, Stati Uniti, Regno Unito; l'utilizzo, questo è molto importante, di una piattaforma che è già esistente, che si chiama *EMPACT*, per prevenire le attività delle organizzazioni criminali e dei gruppi di trafficanti; l'ottimizzazione dei fondi europei per affrontare l'attuale situazione di crisi. Io ho manifestato nel corso della riunione anche l'intenzione dell'Italia di partecipare all'attività di reinsediamento delle persone in fuga dall'Ucraina, attualmente presenti in Moldavia, come ho detto prima.

A livello nazionale, abbiamo pianificato tutta una serie di iniziative per la gestione dell'accoglienza. Con appositi provvedimenti normativi, abbiamo aumentato i posti, sia nei CAS che nei SAI; con apposita norma, è stato anche stabilito che i cittadini ucraini vengano ospitati sia nei CAS che nei SAI, indipendentemente dal fatto che abbiano presentato domanda di protezione internazionale, o che siano in possesso degli altri titoli previsti dalla legge. L'abbiamo fatto in deroga a quelle che sono le norme generali. Vorrei dire anche che sono state stanziare risorse con il decreto-legge n. 21 del 2022 per circa 7 milioni e mezzo di euro, per incrementare ulteriormente questa capacità di accoglienza, ed è stato autorizzato il Dipartimento della Protezione civile a definire forme di accoglienza diffusa da realizzare mediante i Comuni, gli enti dei terzi settori, il volontariato, le associazioni, gli enti religiosi, per un massimo di 15.000 posti. Abbiamo anche previsto che il Dipartimento della Protezione civile possa definire — questo si è stabilito ieri — forme di sostentamento per l'assistenza delle persone titolari di protezione temporanea che abbiano trovato au-

tonoma sistemazione, per un massimo di 60.000 persone, nonché riconoscere alle regioni e alle province autonome un contributo forfettario per l'accesso al servizio sanitario nazionale, per un massimo di 100.000 persone. Sono state introdotte, inoltre, varie disposizioni da parte del Capo del Dipartimento della Protezione civile, che ha adottato diverse ordinanze in questo periodo, prevedendo anche un contributo di sostentamento pari a 300 euro mensili pro capite, per un massimo di tre mesi, a favore delle persone richiedenti la protezione temporanea che abbiano trovato un'autonoma sistemazione. Questo serve perché, effettivamente, abbiamo visto che le persone arrivate per la gran parte sono state accolte nelle case di altri ucraini già residenti in Italia. Ci sembrava quindi giusto dare un contributo per cercare di aiutare e fare squadra. Se poi effettivamente dovessero esserci arrivi in numero particolarmente elevato, il nostro sistema diffuso di accoglienza ci consentirà una migliore gestione dei profughi.

Vorrei anche dire che, per quanto riguarda l'accoglienza, ho dato disposizione al Direttore dell'Agenzia dei beni confiscati di fare un censimento dei beni per vedere quali appartamenti possono essere destinati immediatamente a coloro che arrivano. Alla luce di questo, devo dire che abbiamo dei numeri abbastanza importanti, perché sono stati individuati 229 immobili per una capacità ricettiva di 1.661 posti, tra quelli ancora in gestione all'Agenzia e non ancora assegnati; per quanto riguarda, invece, gli immobili confiscati già destinati ai comuni, risulterebbero utilizzabili per questo scopo 329 appartamenti, per una capacità ricettiva di 1.356. Ho dato disposizione ai prefetti di verificare lo stato degli appartamenti, dopodiché noi provvederemo all'allestimento con risorse, anche del PON (Programma Operativo Nazionale) Sicurezza, che ci consente in alcune regioni e per le città metropolitane di procedere in questi termini. Il Governo, quindi, ha messo a punto un Piano di accoglienza, suscettibile di adattarsi anche al carattere non programmato, vale a dire ad ondate degli arrivi. Tale Piano si articola nel piano di

accoglienza regionale, nel concorso nazionale e uno specifico piano per minori stranieri non accompagnati. Il modello di accoglienza fa perno sull'attività di competenza dei prefetti chiamati a intervenire in via primaria, quindi, laddove ci sono i posti disponibili nei CAS e nei SAI, così utilizzando anche le capacità di accoglienza attivate in accordo con i comuni. Inoltre, al fine di ampliare la ricettività del sistema di accoglienza, è stata riconosciuta la possibilità di attivare nuovi posti CAS, anche in deroga allo schema di capitolato, questo proprio per cercare di accelerare le procedure in caso di arrivi massicci. Ovviamente, i prefetti sono stati sollecitati — ma non c'era neanche bisogno perché lo fanno abitualmente — ad acquisire dai sindaci la disponibilità di strutture idonee.

Per quanto riguarda i minori non accompagnati, con ordinanza di Protezione civile, il Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, è stato nominato Commissario delegato, proprio allo scopo di garantire la massima attenzione a una categoria particolarmente vulnerabile e anche per favorire la gestione omogenea dell'accoglienza dei minori sull'intero territorio nazionale. Il Commissario ha provveduto alla redazione di un piano finalizzato a coordinare le attività svolte dai diversi soggetti interessati, ed assicurerà il costante monitoraggio delle strutture ricettive disponibili. Attualmente, alla data del 29 marzo, i minori non accompagnati ucraini presenti sul territorio nazionale sono 475, di cui 244 femmine, 231 maschi. Dei 475 minori, 73 hanno 17 anni, 52 sedici anni, 46 quindici anni, 266 tra i 7 e i 14 anni, 38 fino a sei anni di età. Evidenzio che 344 minori non accompagnati sono accolti presso famiglie autorizzate dal Tribunale per i minorenni, 94 presso strutture ugualmente autorizzate dall'autorità giudiziaria. La regione nella quale si registra il più elevato numero di minori non accompagnati è la Toscana, (96), seguita dal Veneto, (78), dalla Lombardia, (67), dall'Emilia Romagna, (48), e dal Piemonte, (39). Se noi consideriamo che nelle scuole sono stati inseriti come riferito dal Ministro Bianchi, circa 5.000 minori, perché non corrispondono i nu-

meri? Perché tale ultimo dato è comprensivo di tutti i minori inseriti nel sistema scolastico, a prescindere dal fatto che siano accompagnati o non accompagnati o che siano accolti nel sistema nazionale di accoglienza ovvero, come dicevamo prima, presso la comunità ucraina. Tra l'altro a Bruxelles, proprio l'altro ieri, ci dicevano che è stata attivata una piattaforma informatica in Ucraina che consentirebbe ai ragazzi che sono giunti in Europa, di collegarsi e seguire le lezioni in DAD; questo è molto importante perché dà loro la possibilità di continuare a seguire il ciclo scolastico. Una particolare attenzione è dedicata alle esigenze di carattere sanitario e, devo dire, non esclusivamente riferite al Covid. A tale fine, l'ultima ordinanza di Protezione civile, la n. 873 del 6 marzo 2022, ha dettato specifiche disposizioni: perché possano avviarsi percorsi di autonomia è necessario che facciano le vaccinazioni, non soltanto quella richiesta per il Covid ma anche le altre, proprio per consentire ai ragazzi di essere ricevuti nelle nostre strutture scolastiche in sicurezza.

La crisi ucraina, certamente avrà un impatto (speriamo) positivo, anche sul Patto asilo e immigrazione che, come voi sapete, è da vario tempo fermo in Europa, perché non riusciamo a sbloccare le trattative tra i vari Stati. Noi speriamo che il nuovo approccio che è stato adottato per l'Ucraina e che ha visto tutti i Paesi unanimemente concordi sulla protezione temporanea, per l'accoglienza, per la redistribuzione su tutti i Paesi europei, possa essere applicato secondo quella logica che noi abbiamo sempre portato avanti, la logica della responsabilità, sì, ma anche della solidarietà in Europa. È ovvio che siamo davanti a una guerra, però parliamo in generale perché l'audizione riguarda un po' tutto, riguarda anche gli arrivi dal Mediterraneo. Anzi, dovevamo venire qui in audizione per varie problematiche, quando ancora non c'era la guerra, forse è stato positivo venire oggi che abbiamo un quadro più generale. Certamente noi sappiamo che, quando ci sono delle crisi gravi come questa o anche come i flussi di immigrati che arrivano dal Mediterraneo, c'è la necessità

che l'Europa disponga di strumenti di Governo delle migrazioni imperniati sui principi della solidarietà e anche della sostenibilità per i singoli Stati e, sebbene in questo momento il problema immediato per l'Unione europea sia quello di garantire l'accoglienza agli ucraini, si deve essere consapevoli che la crisi in Europa orientale non è l'unica causa di instabilità che abbiamo di fronte. Ci saranno nuovi flussi che, certamente, continueranno ad arrivare, anche in considerazione delle crisi degli altri quadranti geopolitici, con una pressione sulle frontiere esterne dell'Europa. Sarebbe, quindi, poco lungimirante illudersi che scenari di improvvisa e incontrollata mobilità umana possano essere governati mediante le attuali regole, ossia il Regolamento di Dublino e il sistema Schengen. Per questo, sarebbe un grave errore di prospettiva non dotarsi di un Patto su immigrazione e asilo, ma su questo la Presidenza francese farà di tutto per raggiungere un accordo cercando di portare un documento che possa essere accolto, non fosse altro come dichiarazione politica che possa sbloccare l'iter del Patto.

Una chiave per leggere l'azione internazionale dell'Italia in materia migratoria concerne, certamente, le relazioni bilaterali che si sviluppano con i vari *partner*. Vi informo che il 7 ottobre 2021 ho ricevuto il Ministro degli esteri ivoriano, con il quale abbiamo una consolidata cooperazione bilaterale. Abbiamo stipulato un protocollo tecnico che potrà contribuire a migliorare la capacità della polizia ivoriana per il controllo delle frontiere. Ho incontrato a novembre il Ministro dell'Interno della Croazia, per confermare l'impegno dell'Italia in ambito europeo a dare seguito alle aspettative di quel Paese di entrare nell'area Schengen ma, anche e soprattutto, per affrontare i temi di comune interesse quali la lotta all'immigrazione irregolare, il contrasto della tratta degli esseri umani e la cooperazione di polizia. Ho avuto anche un incontro con il Ministro Turco, a novembre, perché è importante cercare di prevenire e contrastare il traffico di esseri umani sulla rotta del Mediterraneo orientale e io stessa mi recherò, il 6 aprile, proprio in Turchia,

ad Ankara, per rafforzare questa intesa strategica. Devo dire che, effettivamente, solo nel mese di febbraio, la Guardia costiera turca ci ha informato di avere intercettato 1.283 migranti a bordo di otto imbarcazioni, tra barche a vela e pescherecci, diretti verso le nostre coste. Quindi è importante curare queste relazioni diplomatiche lavorando insieme, laddove si tratta di Paesi che hanno una sorta di stabilità. Quando, invece, parliamo della Libia, in questo momento, è un Paese non stabile, quindi è ovvio che la situazione è più complicata. Nel mese di dicembre ho ricevuto anche la *Home Secretary* britannica, il Ministro dell'Interno britannico. Anche lei ha avuto un problema di immigrazione nel Canale della Manica, con numeri elevati non abituali per loro da gestire. Proprio per questo ha voluto confrontarsi con noi, in quanto Paese di primo approdo per la nostra collocazione geografica, per capire quale tipo di comportamenti adottare, nel rispetto del diritto internazionale del mare. Inoltre l'8 febbraio ho incontrato a Roma la nuova Ministra dell'Interno tedesca, Nancy Faeser, con la quale abbiamo parlato dell'ottima collaborazione tra Italia e Germania nel campo della sicurezza e, soprattutto, abbiamo concordato di portare avanti il Patto asilo e immigrazione. L'accordo è stato confermato anche nell'ambito di un incontro di lavoro avuto a Roma i primi di marzo, da noi al Viminale, con i Ministri tedesco, francese e spagnolo, proprio in vista dei Consigli europei, che poi sono stati, invece, focalizzati sull'Ucraina, considerato il precipitare della situazione.

Oltre alle misure che abbiamo detto, in materia migratoria assume particolare rilievo l'attività di controllo delle frontiere. Sotto il profilo delle dinamiche dei flussi, dal primo gennaio al 29 marzo 2022 sono giunti in Italia, e qua parliamo di quelle che sono le migrazioni dal Mediterraneo, 6.701 migranti. Di questi, 3.323 sono avvenuti giunti a seguito di operazioni SAR (*Search and Rescue*), di cui 1.595 dopo l'intervento di imbarcazioni ONG; gli sbarchi autonomi sono stati, invece, 3.378. Preciso che — ma questo lo sapete bene — nel 2021 erano sbarcati complessivamente in

Italia 67.477 migranti e che la maggioranza dei migranti continuano a partire dalla Libia e dalla Tunisia. Dal primo gennaio al 29 marzo sono arrivati dalla Libia 4.236 migranti, con un leggero aumento rispetto ai primi tre mesi del 2021, perché allora ne erano arrivati 3.939. Va rilevato che il *trend* è, tuttavia, in costante diminuzione a partire dal mese di novembre 2021, calo che, si è accentuato fortemente in questo mese di marzo, durante il quale abbiamo avuto dalla Libia 437 arrivi, vale a dire meno di un terzo degli arrivi dello stesso mese del 2021, se consideriamo che nel 2021 ne erano arrivati, in quello stesso periodo, 1.505. Anche per quanto riguarda la Tunisia, stiamo registrando un allentamento della pressione. La tendenza è iniziata dal mese di settembre 2021, si è consolidata nei primi mesi del 2022. Sono giunte, dal primo gennaio al 29 marzo, 1.494 persone mentre, nello stesso periodo del 2021, ne erano già arrivate 2.080, con una riduzione di circa il 27 per cento. Vorrei anche dire che, per esempio, dalla rotta dall'Algeria, quest'anno non abbiamo sbarchi: nei primi mesi del 2022 abbiamo registrato solo 55 arrivi rispetto ai 253 dello stesso periodo del 2021 e sono due mesi che non ne arriva neanche uno. Quindi anche su questo fronte abbiamo notato un rallentamento. Tuttavia, dobbiamo pensare che tra un po' si prospetterà una crisi alimentare in quanto l'Ucraina e la Russia sono i maggiori produttori di grano e mais e la Tunisia ne fa grande ricorso. Laddove non dovessero arrivare forniture, certamente si creerà una crisi alimentare che potrebbe, poi, influire sui numeri dei flussi.

Per quanto riguarda i rimpatri, nel 2021 sono stati 3.838, in aumento rispetto al 2020 in cui ce ne furono 3.599, ma questi dati hanno subito anche delle flessioni a causa del Covid perché molte volte i Paesi riceventi non accettavano rimpatri, per esempio l'Algeria o anche la Tunisia, se non con tampone, che doveva essere necessariamente fatto prima della partenza. Adesso le regole si sono allentate, quindi speriamo che nell'anno 2022 si possa fare di più. Sono partiti nel 2020, 76 voli *charter*, di cui dieci congiunti con *Frontex* e così nel 2021,

103 di cui undici congiunti con *Frontex* e nel 2022 già sono partiti, alla data del 30 marzo, venti voli charter di cui due congiunti con *Frontex*. Certamente il Paese con cui si fanno più rimpatri è la Tunisia, infatti nel 2021 i cittadini tunisini complessivamente rimpatriati sono stati 1.921, mentre alla data del 29 marzo, quindi in questi mesi, sono stati già 367 i tunisini rimpatriati.

PRESIDENTE. Ministro, la ringrazio. Vorrei chiederle se questa relazione la possiamo acquisire.

LUCIANA LAMORGESE, *Ministro dell'Interno*. Certo, perché ci sono anche più dati e più elementi.

PRESIDENTE. L'acquisiamo, la mettiamo agli atti e la mettiamo a disposizione.

LUCIANA LAMORGESE, *Ministro dell'Interno*. Qua, per esempio, c'è tutta la parte relativa alla prevenzione del terrorismo, c'è la parte relativa ai corridoi umanitari, di quello che abbiamo fatto come Paese. Mi fa molto piacere e se avete esigenze di ulteriori chiarimenti sono a disposizione.

PRESIDENTE. La ringrazio, Ministro. La relazione, poi, sarà a disposizione dei colleghi parlamentari e comunque fruibile agli atti. Diamo la parola ai colleghi. Ha chiesto di parlare l'onorevole Laura Ravetto della Lega, prego.

LAURA RAVETTO. Grazie Presidente e grazie della relazione, Ministro. Io tratterò il tema della migrazione in generale, lasciando lo spazio ai colleghi sugli altri temi. Lei ha parlato di *trend* in diminuzione tuttavia, Ministro, cinque giorni fa abbiamo avuto quattro sbarchi in poche ore, 122 persone sbarcate a Lampedusa. Il problema non è tanto e soltanto quello del numero degli sbarchi, ma anche delle persone che sono presenti sul nostro territorio. Noi abbiamo un problema di persone senza alcun titolo e, anzi, con precedenti penali presenti sul nostro territorio, quindi

anche se si parla di trattati, di discussioni sulla modifica dell'asilo, anche se venissero modificate queste legislazioni, questi sono soggetti che non potevano entrare nel nostro territorio e ai quali nessun trattato, revisione, riforma potrà consentire il permanere sul nostro territorio e in Europa. Quindi, qua mancano i provvedimenti di espulsione, è un problema, specialmente nelle grandi città, Ministro. Le parlo da cittadina milanese. È un'*escalation* a Milano, è iniziata con le aggressioni in Duomo, lei lo sa, è stata prefetto a Milano. Abbiamo avuto, poi, la studentessa al Politecnico aggredita da due stranieri; abbiamo avuto in Brera – lei è stata prefetto, io vivo in Brera, gioiello di Milano – una donna di 57 anni italiana e una rumena di 52 anni che sono state aggredite da un giovane africano di 25 anni il quale, perché le Forze dell'Ordine intervengono sempre prontamente, ha preso a calci e pugni le Forze dell'Ordine. Abbiamo avuto un caso, in corso Buenos Aires, di aggressione da parte di un ragazzo del Mali. Quindi qua si tratta di un'emergenza reale, immagino che anche su tutte le altre grandi città c'è un'emergenza importante. A Milano abbiamo avuto in pochissimi giorni sette stupri; abbiamo un problema a livello nazionale perché i detenuti immigrati in carcere per stupri sono, rapportati ai detenuti italiani in carcere per lo stesso reato, cinque volte superiori. Il vile reato di stupro è in aumento, è un *trend* in aumento, c'è un problema, vorrei dire, sottoculturale, perché c'è una visione arcaica che oggettivizza la donna. Quindi, le chiedo quali sono i provvedimenti, se ci sia un piano presso il Ministero, perché questa è un'emergenza per le nostre città.

PRESIDENTE. Grazie. Procediamo. Senatrice Pacifico, senatore segretario di questo Comitato. Prego.

MARINELLA PACIFICO. Grazie, Presidente. Grazie Ministro per la relazione, sono arrivata un po' in ritardo però ho ascoltato quello che in realtà mi interessava maggiormente, che riguarda i minori non accompagnati. Proprio ieri e in questi

giorni, anche oggi, le Commissioni in seduta congiunta, Esteri e Difesa, hanno affrontato questo tema. Sono stati presentati diversi emendamenti dai diversi gruppi politici, sollecitati dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, per quanto riguarda, appunto, l'accoglienza dei minori non accompagnati. Abbiamo convenuto di effettuare un ordine del giorno all'attenzione del Governo per l'assistenza di queste persone. Anzi, volevo aggiungere che io ho chiesto al Sottosegretario Della Vedova di poter inserire, in questo ordine del giorno, anche l'assistenza delle persone fragili, quindi, che hanno disagio psicologico e disabilità che, insomma, devono essere assistite in maniera particolare. Quindi un'attenzione l'ho chiesta al Sottosegretario, la chiedo anche a lei. Quello che mi preoccupa è che, questi minori, vengono accompagnati, magari, non dai genitori ma da altri familiari che, purtroppo, in questa situazione di crisi, non hanno potuto avere una certificazione di tutela e quindi si comincia a parlare di adozioni. Io non vorrei che questi bambini si trovassero, poi, in situazioni di disagio ma vorrei che venga presa in considerazione, invece, la possibilità di un affidamento temporaneo. Ecco, volevo sapere se c'era questa possibilità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie alla senatrice Pacifico. Onorevole Flavio Di Muro della Lega, prego.

FLAVIO DI MURO. Grazie, Presidente. Il Ministro ha fornito dei numeri interessanti. Sono 5.300 i profughi che scappano dall'Ucraina e 6.701, nel primo trimestre 2022, quelli che arrivano dalla rotta mediterranea. Però sa qual è la differenza? Che mentre nel primo caso vedo uno Stato organizzato, giustamente, nell'accoglienza di queste persone con trasferimenti, contributi, individuazione di abitazioni e quant'altro, nell'altro vedo un totale lassismo. Ho sentito che lei ha rapporti internazionali con i vari Paesi però, Ministro, lei non è il Ministro degli Esteri, è il Ministro dell'Interno e, per definizione, le compete anche la sicurezza e l'ordine pubblico all'interno del suolo nazionale. Allora, i nu-

meri sono preoccupanti. Abbiamo l'estate di fronte, gli sbarchi sicuramente aumenteranno perché, ormai, è tradizione: dobbiamo gestirli. Allora, il suo predecessore bloccava gli sbarchi e quindi ne arrivavano meno nelle nostre città, ma se invece non li blocchiamo dobbiamo fare qualcosa per far sopravvivere quelle realtà difficili. Penso alla mia Ventimiglia, sono due anni e mezzo che gliene parlo, che non si riesce a convivere con questo fenomeno e la informo che non sono ucraini quelli che si accoltellano in pieno centro nelle nostre strade, non sono ucraini quelli che, ubriachi, lanciano le bottiglie, non sono ucraini quelli che aggrediscono le Forze dell'Ordine, non sono ucraini quelli che molestano, violentano e abusano della loro situazione in Italia, questi sono altri immigrati che sono già presenti in Italia e altri che arriveranno. Ecco, io sono un parlamentare, più che continuare a porle delle domande, perché i cittadini mi hanno dato il mandato di fare questo, non posso fare. Lei, invece, è nominata Ministro dell'Interno e ha l'ordine pubblico e la sicurezza da garantire sul suolo nazionale. La prego di dare risposte e fatti concreti prima che sia troppo tardi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Di Muro. Onorevole Galizia, Movimento Cinque Stelle. Prego.

FRANCESCA GALIZIA. Grazie, Presidente. Ringrazio la Ministra Lamorgese per questa relazione che ho trovato estremamente puntuale e interessante. Io ho giusto un paio di domande. Allora, la prima è legata ai dieci punti che si sono trovati a livello europeo per affrontare la situazione dei profughi. C'è un punto sul trasporto. Io ho letto, purtroppo, solo articoli di giornali e non ho potuto approfondire perché non c'è materiale di approfondimento. Il tema del trasporto diventa un punto focale di questa situazione, perché molti ucraini possono raggiungere facilmente delle comunità che sono presenti in tutta Europa per avere sostegno presso delle famiglie. Si è parlato della possibilità di organizzare meglio questo trasporto perché, come tutti sanno,

coloro che escono dal proprio Paese vengono spesso caricati su furgoncini anche di soggetti discutibili e per questo si sta cercando di fare un coordinamento europeo. Se potesse darmi qualche informazione, soprattutto se si sta incentivando o valutando la possibilità di offrire un servizio di trasporto gratuito per questi soggetti, proprio per raggiungere dei luoghi sicuri perché, appunto, questi mezzi di fortuna potrebbero essere ricettacolo per lo sfruttamento e la tratta di esseri umani.

L'altro punto, invece, concerne la questione aiuti economici. So che la Germania aveva fatto la proposta di dare, addirittura, mille euro per profugo, una cifra che oggettivamente non si può sostenere. Noi, come Italia, stiamo valutando le cifre di 300, 350 euro per gli adulti, 150 per i minori e leggevo che questi aiuti verranno erogati anche attraverso i comuni. Le volevo chiedere come ci si sta organizzando perché questo sistema sia effettivo e come funzionerà per renderlo efficace e affinché non ci siano dispersioni di denaro pubblico sul nostro territorio, magari, a vantaggio di qualcuno che si possa approfittare di questa situazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Galizia. Senatore Zuliani, Lega.

CRISTIANO ZULIANI. Grazie, Presidente. Grazie Ministro per la presenza, sarò brevissimo. Come è già stato anticipato dal collega Di Muro, condivido le tematiche da lui proposte e, per quel che riguarda il trattato di Dublino, alla luce anche dell'incontro che abbiamo avuto con la Commissaria Johansson per gli Affari interni europei, le farò una domanda che ho già proposto. Allora, abbiamo visto che gli italiani si sono mossi, ancor prima dello Stato, per l'accoglienza dei profughi ucraini e noi condividiamo sicuramente il tema però, alla luce dell'altro fronte, che è quello del Mediterraneo, l'Italia è lasciata sola nel momento in cui arrivano dalla rotta del Mediterraneo. Vediamo che, per quel che riguarda Ucraina, Polonia e Ungheria, tutti gli Stati europei hanno dato disponibilità di accoglienza a queste povere persone che

arrivano dalla guerra. Anche la Comunità Europea ha sempre detto, la stessa Commissaria ha affermato che è importante avere un'equa ripartizione degli oneri, che tutti gli Stati membri facciano parte della catena di solidarietà, anche per quel fronte. Lei stessa ha ammesso che l'anno scorso in Italia ci sono stati 70.000 arrivi irregolari via mare, ha detto irregolari. Non l'ha detto un Ministro della Lega, l'ha detto la Commissaria Johansson. Allora, per questo motivo i flussi su questo fronte vanno fermati, perché quando ce ne sono 70.000, non possiamo continuare ad accogliere quelli che non sono profughi, ma sono irregolari. Per cui, benissimo su come ci stiamo muovendo sul fronte ucraino, male per l'attuale gestione degli arrivi dal Mediterraneo, anche perché l'Europa aveva annunciato questo grande piano Marshall, anche a livello economico, per quel che riguarda i Paesi africani però, purtroppo, non si vedono risultati. Allora chiedo un suo impegno, Ministro, nei rapporti, con la Commissaria europea Johansson e gli altri Ministri degli interni, per affrontare questa situazione perché l'Europa parla solo e noi ci troviamo in questa condizione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Zuliani. Onorevole De Filippo del Partito Democratico, prego.

VITO DE FILIPPO. Grazie, presidente. Noi condividiamo, invece, molto l'impostazione che il Ministro ha dato questa mattina e francamente, presidente, mi consentirà di fare questa battuta che è più politica che tecnica, questa disfida numerologica sui numeri è quasi esoterica, ormai, nel nostro Paese. Paradossalmente, invece, volevo commentare la relazione del Ministro esattamente in maniera diversa rispetto ad alcuni interventi dei colleghi. Sono molto interessato al Patto e credo che questo Comitato farà bene nei prossimi mesi ad ascoltare su questo fronte quello che succede. Il superamento del trattato di Dublino, come abbiamo ascoltato più volte sia dal Presidente del Consiglio che dalla ministra Lamorgese, questo è lo scenario sul quale dobbiamo lavorare, a questo sarei

molto interessato, perché credo che questa sia la piattaforma sulla quale alcune questioni dovranno essere affrontate.

Mi rassicurano le parole di oggi perché è proprio sulla protezione temporanea di questo nuovo movimento migratorio, determinato dalla guerra in Ucraina, che abbiamo registrato, Ministra, nei primi giorni, qualche incertezza sui territori. Sarà stato perché c'è un mix di iniziative, quelle familiari e quella del sistema, nei primi giorni, francamente, abbiamo notato che tra comuni, anche prefetture, in lungo e in largo nel nostro Paese c'era qualche incertezza. Oggi lei ci rassicura che, invece, è stato chiarito, le direttive sono state puntuali. Ritengo che sia questo il problema, non a quello più generale che mi pare, con un'attitudine non condivisibile ma comprensibile, alcuni colleghi puntano sempre a riferire. Quindi, le chiedo se ci può dare una rassicurazione su questa storia dell'Ucraina nel sistema, anche un po' complicato, CAS o famiglia, perché abbiamo notato qualche incertezza. Domando se queste incertezze lei reputa siano state totalmente superate. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole De Filippo. Da remoto si è iscritto a parlare il senatore Toni Iwobi della Lega e poi chiudiamo gli interventi dei parlamentari.

TONY CHIKE IWObI. Grazie, Presidente. Cercherò di essere sintetico. Ringrazio il Ministro per la presenza e per l'ottima relazione. Ringrazio anche l'Italia, il sistema Italia, in quanto campione di solidarietà, cosa che ci rende tutti orgogliosi come Paese. L'Europa sta dimostrando che quando c'è la volontà politica è decisamente attiva e questo ci fa molto piacere. Peccato che ci è voluta una guerra per far svegliare la coscienza europea. Questa non è una critica, ma devo dire che è meglio tardi che mai. Io chiedo, Ministro, per cortesia, abbiamo presentato emendamenti sul decreto Ucraina, chiedendo di dare più enfasi e più rimborsi totali per le spese sostenute per l'affidamento dei minori non accompagnati ai comuni: sarebbe opportuno accettare il nostro emendamento per-

ché è molto importante e sembra che anche altri partiti hanno presentato gli stessi emendamenti. Comunque, l'auspicio è questo, di non lasciare mai da soli i comuni in questo momento. Noi carichiamo sempre più sui comuni le spese per l'affidamento dei minori non accompagnati dall'Ucraina. Siamo d'accordo totalmente sulla accoglienza di rifugiati. Chi scappa veramente dalla guerra merita di essere accolto e siamo perfettamente in sintonia, questo fa parte della nostra politica interna, come partito. Ci fa molto onore. I miei colleghi hanno toccato tutti i punti che avrei voluto precisare anch'io con enfasi: meglio che siano stati già toccati. Visto che l'Europa in questo momento si è svegliata ed è pronta ad agire sul fronte comune, sarebbe opportuno andare verso il superamento del trattato di Dublino che non ha più motivo di esistere. Sarebbe opportuno, Ministro, lavorare in modo che tale trattato venga superato definitivamente in questo momento storico del nostro vecchio continente. La ringrazio ancora, Ministro, e mi dispiace per la mia salute in questo momento, non potevo esprimermi più di tanto su questo tema molto importante per il nostro continente, per la nostra Italia, La ringrazio e buon lavoro a tutti.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Toni Iwobi. Ti salutiamo senatore, ti auguriamo una pronta guarigione. La parola al Ministro Lamorgese.

LUCIANA LAMORGESE, *Ministro dell'Interno.* Ho ascoltato con grande interesse tutte le domande che sono state formulate. Inizio dall'onorevole Ravetto la quale ha portato ad esempio quelli che sono i vari episodi che si sono succeduti in questo periodo a Milano. Io, oggi, risponderò, tra l'altro, alla Camera fuori sacco, quindi a un'interrogazione che mi è stata posta da Fratelli d'Italia proprio sul tema della criminalità, in particolare a Milano. Anzi-tutto, con riguardo a Milano, io sono stata presente a un comitato provinciale ordine e sicurezza pubblica un mesetto fa e in quella data abbiamo promesso alcune integrazioni del personale delle Forze di Polizia.

Tali integrazioni in parte sono state già effettuate, perché abbiamo mandato lo scorso febbraio circa 70 unità della Polizia di Stato e altre da parte dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, con un piano di integrazione che andrà avanti e su cui riferirò oggi, rispondendo all'interrogazione, in cui dirò quando arriveranno gli altri. Tra l'altro, teniamo conto che abbiamo un piano di rimodulazione dei militari sui vari territori, militari che subiranno, come numeri, delle diminuzioni in base a una legge in vigore dallo scorso anno per la quale, man mano, da 7.050 arriveranno a 5.000 a partire dal 1° luglio 2022, con una decurtazione di 1.050 unità che era già stata effettuata il 1° luglio 2021, arrivando a 6.000 unità. Quindi da quest'anno, da luglio, abbiamo una diminuzione per cui verranno meno non soltanto i numeri complessivi, perché arriveremo a 5.000 anziché 7.050, ma non solo, verranno meno dal 1° aprile prossimo anche i 753 che abbiamo messo a disposizione in questo periodo per il Covid. E allora, pur rimodulando quelli che sono i piani su tutto il territorio nazionale, perché parliamo da 7.050 iniziali a 6.000 attualmente operativi, Milano non è stata toccata come città con riferimento alla diminuzione dei militari, proprio perché è una situazione particolare. Teniamo conto, poi, che anche per quanto riguarda l'organizzazione delle forze sul territorio, oggi è prevista una distribuzione in distretti, in modo tale che ci sia una maggiore vicinanza ai territori, con uomini che verranno ripartiti negli ambiti specifici e, quindi, con riferimento anche ai Municipi. Questa è un'altra cosa importante, perché si lavorerà insieme con tutte le forze sul territorio.

Veniamo a quelli che sono gli irregolari sul territorio nazionale. Questo è un problema che c'è da sempre. Io ricordo che si parlava negli anni addietro di 600.000 migranti irregolari che sono sul territorio, 600.000; poi non so come, all'improvviso diventarono 80.000, non erano più 600.000. Oggi, diciamo, è un problema che esiste da anni e voi che siete qua in Parlamento, certamente, la questione l'avete ben chiara. Teniamo conto che gli arrivi dal Mediter-

raneo ci sono sempre stati. Vorrei ricordare gli anni in cui c'erano 200.000, 150.000 arrivi. È dovuto a che cosa? All'epoca erano le primavere arabe. C'è stata sempre una motivazione di carattere politico su quei territori che fa sì che si tratti di numeri che non si riescono a fermare. Siamo chiari quando mi si dice: «Lei non è Ministro degli Esteri». Scusi, io non vado mica dai Ministri degli esteri, io parlo con i miei omologhi e, quindi, se io vado anche all'estero a parlare con i miei omologhi penso di fare il mio lavoro, perché non credo che debba farlo chiusa al Viminale.

FLAVIO DI MURO. (*fuori microfono*).

PRESIDENTE. Onorevole Di Muro, per favore.

LUCIANA LAMORGESE, *Ministro dell'Interno*. Mi faccia parlare. Quando lei mi dice: «Non è un'attività». No, io parlo con i miei omologhi e insieme ai miei omologhi cerco di predisporre delle linee, parliamo di sicurezza, di controllo delle frontiere. In Libia, sapete benissimo voi, parlamentari illustri, che abbiamo due governi, uno riconosciuto, uno semi-riconosciuto: allora con chi si va a parlare? È ovvio che, quando io sono andata in Tunisia, quando sono andata in Libia, abbiamo parlato di controllo delle frontiere. Controllo delle frontiere che devono fare i singoli Stati, non lo possiamo fare noi per loro e, quindi, quando una situazione è instabile in quei territori è inevitabile che, poi, si riverberi anche sui nostri territori. Noi non possiamo andare a fare i blocchi navali. Il blocco navale si può fare se c'è l'intesa con l'altro Paese, è sempre un atto di guerra. Quindi, intendiamoci, non è che si può fare il blocco navale, ma questo lo fanno bene anche coloro che lo dicono perché hanno chiarito in che termini intendono blocco navale; lo si può fare certamente con l'intesa dell'altro Paese. Inoltre, ci sono le norme di diritto internazionale: nel momento in cui c'è un'imbarcazione con migranti che è in pericolo e passa una nostra imbarcazione, quest'ultima è tenuta a prestare soccorso per non avere conseguenze

in base al diritto internazionale. Quelli inerenti le migrazioni non sono problemi emergenziali, sono, purtroppo, problemi strutturali. Come l'abbiamo nel nostro Paese, voi vedete lo stesso in Spagna. Addirittura quando la ministra dell'Interno inglese è venuta qui io ho detto: «C'è una differenza, c'è una particolarità, perché tu hai a che fare con la Francia, io ho a che fare con la Libia, mi pare un po' diverso anche il ciclo e il sistema di arrivi in quel punto».

Per quanto riguarda Ventimiglia, visto che diceva: «La mia Ventimiglia», noi abbiamo rafforzato i servizi mirati, anche sui treni per i controlli, e abbiamo l'istituito una brigata mista italo-francese che è un'iniziativa importante che non c'era ed è stata attivata da quando sono io lì e che ha trovato, poi, una base giuridica concreta nel trattato del Quirinale, sottoscritto lo scorso 26 novembre. Dei risultati molto positivi ci sono stati, tanto è vero che abbiamo incrementato il dispositivo a decorrere dal primo giugno 2022, quindi faremo ancora maggiori servizi.

Per quanto riguarda i minori non accompagnati, è verissimo quello che è stato detto, cioè che tante volte non sono accompagnati dai genitori, sono accompagnati dai nonni, dagli zii, da amici. La legge italiana non consente di considerare tali persone come *tutor* perché non sono i genitori, per cui necessariamente bisogna fare ricorso al Tribunale dei minorenni perché venga riconosciuta anche la persona che l'accompagna come *tutor* legittimato a seguire il ragazzo e certamente quello delle adozioni è un problema che assolutamente non deve essere all'ordine del giorno, al limite ci possono essere degli affidi temporanei come quello che fu fatto per Chernobyl e su questo si stanno facendo valutazioni.

Per quanto riguarda le incertezze sui territori, all'inizio, come per tutte le cose, quando ci sono dei numeri così improvvisi a ondate, siamo stati colti alla sprovvista. Purtroppo, tutti noi la guerra la vedevamo lontana, difficilmente realizzabile, soprattutto in termini di competenze. Regione, Comune, Prefettura: c'è stato bisogno di un

chiarimento e di un coordinamento. Poi ci siamo visti con il commissario Curcio, abbiamo fatto degli incontri, anche da remoto, con i sindaci con l'ANCI, con i Presidenti delle Regioni, con Fedriga come referente e devo dire che abbiamo visto e sistemato le varie procedure che ci hanno consentito di essere più chiari su tutto. Questo credo che vada detto.

Per quanto riguarda il fatto che l'Italia viene lasciata sola, questo è quello che io ho detto anche nel mio intervento. Io spero che questo cambierà ma non è l'Italia ad essere lasciata sola. È lasciata sola la Spagna, perché la Spagna ha avuto arrivi da Ceuta e Melilla in numeri mai visti, anche durante questo periodo di crisi. Ovviamente, ognuno guarda a casa propria e quindi guarda quelli che sono gli arrivi nel nostro territorio, però dovremmo anche guardare per capire che non è una situazione specifica italiana. È una situazione che, se si vuole guardare da un punto di vista oggettivo, senza alcuna deformazione, vediamo anche, purtroppo, in altri Paesi, dovuta alla situazione politica e di povertà dei Paesi da cui provengono. Quindi è un sistema che coinvolge la Grecia, Malta, la Spagna, l'Italia, purtroppo quei Paesi che sono di primo approdo e che necessariamente si trovano a dover gestire tali situazioni. Pertanto, speriamo che l'accordo di Dublino, che ha avuto una sospensione per quanto riguarda l'Ucraina — ma, d'altra parte, questa è una situazione di guerra, è ben diversa, parliamo di 3 milioni e 8 di profughi che lasciano un Paese a causa di guerra che nessuno di noi avrebbe mai visto —, veda un cambio di rotta da parte dell'Europa.

Grazie e buona votazione.

PRESIDENTE. Grazie al Ministro dell'Interno Lamorgese. L'audizione è conclusa.

La seduta termina alle 9.45.

*Licenziato per la stampa
il 10 maggio 2022*

ALLEGATO

*Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari*

INTRODUZIONE

Signor Presidente, onorevoli Senatori e Deputati, nel rivolgere il mio saluto ai componenti di questo Comitato, desidero ringraziarLa per l'invito rivoltomi a esporre le più recenti linee evolutive delle politiche migratorie sia sul piano interno sia su quello europeo e internazionale.

L'aggressione compiuta dalla Federazione Russa contro l'Ucraina e le sue immediate ripercussioni sull'Unione europea e sull'Italia mi impongono di partire da qui.

Secondo i dati forniti dalla Commissaria UE Johansson, proprio innanzi a questo Comitato la settimana scorsa, sono oltre 3.7 milioni, le persone fuggite dall'Ucraina a seguito del conflitto.

La situazione europea vede chiaramente una forte pressione sugli Stati membri di frontiera esterna orientale. Secondo le fonti europee, la **Polonia** ha registrato sinora circa 2,3 milioni di ingressi dall'Ucraina; circa 800.000 la **Romania**; circa 340.000 l'**Ungheria**; circa 280.000 la **Repubblica Slovacca**.

I flussi si stanno, progressivamente muovendo anche verso Paesi più interni all'UE, con ingressi stimati in **Repubblica ceca** di 236.000 persone; in **Austria** 221.000; in **Germania** 259.000; in **Bulgaria** 125.000; in **Lituania**, 35.000.

Tra i Paesi extra UE, quello maggiormente sotto pressione è la **Moldova**. Dall'inizio della crisi sono entrate in questo Paese circa

*Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari*

383.000 persone. Di queste persone, tuttavia, circa 282.000 sarebbero già uscite.

Possiamo comunque evidenziare che il trend del flusso in ingresso in Europa è in decremento. Dopo i picchi raggiunti nella prima parte di marzo con arrivi giornalieri anche di 200.000 persone (6 marzo), dalla scorsa settimana abbiamo registrato l'ingresso di circa 50.000 profughi al giorno.

Per quanto riguarda l'Italia, i cittadini ucraini giunti nel territorio nazionale, alla data del 29 marzo 2022 sono 75.115, di cui 38.735 donne, 7.158 uomini e 29.222 minori, con un rallentamento del ritmo degli arrivi registrato, anche a livello nazionale, negli ultimi giorni. Si tratta prevalentemente di donne e bambini i quali solo in piccola parte risulta che abbiano fatto ricorso al sistema di accoglienza nazionale, potendo disporre di autonoma sistemazione presso la cospicua comunità ucraina presente in Italia, composta da circa 250.000 persone. Alla data del 29 marzo 2022 risultano inserite nel sistema di accoglienza 5.600 persone, di cui 5.301 presso Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS), 299 presso strutture del Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI).

In prevalenza, gli ingressi avvengono lungo la frontiera terrestre con la Slovenia (42.549), ma anche i flussi attraverso le frontiere aeree sono consistenti (25.292). Per quanto riguarda i valichi ferroviari, i cittadini ucraini controllati, a decorrere dal 10 marzo scorso, dal Compartimento della Polizia ferroviaria per il Friuli Venezia Giulia, sono stati 2.940.

*Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari*

Evidenzio che le domande di protezione internazionale presentate sono ancora significativamente basse (alla data del 29 marzo 2022, le istanze presentate in frontiera sono state 73, mentre complessivamente si sono registrate 679 domande).

Si tratta di un dato che riflette certamente la speranza di molti ucraini di rientrare in patria a seguito dell'auspicato termine delle ostilità, ma anche l'attesa di potere ottenere la protezione temporanea prevista dalla Direttiva 2001/55CE, resa operativa, come noto, dalla Decisione di esecuzione (UE) 2022/382 del Consiglio del 4 marzo scorso.

Le Questure, alla data del 28 marzo 2022, hanno ricevuto circa **26.486** domande di protezione temporanea.

Occorre, peraltro, ricordare che i cittadini ucraini titolari di un passaporto biometrico possono soggiornare e spostarsi liberamente nell'UE per un periodo di 90 giorni dal loro ingresso e, conseguentemente, possono ritardare di qualche settimana la loro decisione sul richiedere o meno protezione.

Crisi ucraina e iniziative di soccorso a livello UE

L'aggressione russa all'Ucraina ha turbato profondamente l'ordine internazionale e ha riportato la guerra in Europa con un'ampiezza e un livello di distruzione sconosciute fin dalla fine della seconda guerra mondiale. Tuttavia è importante rimarcare che se il governo russo contava di perseguire il suo disegno aggressivo dividendo gli Stati membri dell'Unione europea, i suoi calcoli si sono

*Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari*

rivelati sbagliati perché l'Unione europea non è mai stata tanto coesa e ha saputo reagire rapidamente con efficacia e fermezza.

Tale linea di indirizzo si è manifestata fin dallo scorso 27 febbraio, in sede di riunione straordinaria del Consiglio Affari Interni dell'UE nel quadro della prima risposta europea alla crisi.

Nell'incontro è stato discusso il piano di emergenza che l'Unione europea ha via via approntato per far fronte ad una crisi umanitaria senza precedenti.

Ho potuto verificare una grande solidarietà da parte di tutti gli Stati membri: tutti i Ministri dell'Interno hanno assicurato che ogni Paese farà la propria parte. È questa l'Europa che noi vogliamo: un'Europa unita nei valori e che abbia una comunità d'intenti. Ed è quello che l'Italia ed altri Paesi, che sono stati sempre sottoposti a particolari pressioni migratorie, hanno chiesto - e a maggior ragione ora ribadiscono - in una situazione drammatica come quella che sta vivendo in questo momento l'Ucraina.

Lo scorso 3 marzo a Bruxelles si è svolto un ulteriore Consiglio Affari Interni, durante il quale è stato deciso, per la prima volta, di procedere all'applicazione della Direttiva UE (55/2001) sulla protezione temporanea. Si tratta di una decisione in linea con tutta l'attività posta in essere dai 27 Paesi dell'Unione Europea, sia in termini di sanzioni che di sostegno all'Ucraina. Tale ottimo risultato, fortemente sostenuto dall'Italia, dimostra la vitalità dell'Europa in un momento di grave crisi. In forza dell'accordo politico che ha permesso l'attivazione della direttiva sulla protezione temporanea, il 4 marzo

*Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari*

scorso, è stata assunta, ed è subito entrata in vigore, la conseguente Decisione di esecuzione del Consiglio dell'Unione.

Per attuare la Decisione europea, ai sensi del dPCM che è stato adottato ieri dal Presidente Draghi, procederemo al rilascio, a titolo gratuito, dei permessi di soggiorno per protezione temporanea ai **cittadini ucraini** residenti in Ucraina prima del 24 febbraio 2022, ed ai loro familiari.

Il permesso di soggiorno sarà rilasciato anche agli apolidi ed ai cittadini di Paesi terzi, che beneficiavano di **protezione internazionale in Ucraina** prima del 24 febbraio 2022, nonché ai loro familiari.

Abbiamo, inoltre, deciso analogamente ad altri Stati membri, come la Francia, di concedere la protezione temporanea anche agli apolidi e ai **cittadini di Paesi terzi diversi dall'Ucraina che possono dimostrare di essere titolari di un permesso di lungo soggiorno**, in Ucraina, da prima del 24 febbraio e che non possono ritornare in condizioni sicure e stabili nel proprio Paese o regione di origine (qualora potessero rientrare in sicurezza nel proprio Paese, verrebbero considerati immigrati illegali passibili di rimpatrio).

Dopo le riunioni degli scorsi 27 febbraio e 3 marzo, ho partecipato ad un nuovo incontro straordinario dei Ministri dell'Interno dell'Unione, lo scorso 28 marzo. In tale occasione, abbiamo approfondito i temi relativi all'attuazione delle misure di sostegno agli Stati membri e non membri al confine con l'Ucraina, nonché i profili di sicurezza e controllo alle frontiere esterne dell'UE.



Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari

Abbiamo, in particolare, condiviso un piano in 10 punti che prevede:

- 1) la creazione di una piattaforma UE per la registrazione dei permessi temporanei;
- 2) un approccio coordinato per il trasferimento sicuro delle persone in fuga dall'Ucraina da specifici *hub* alle frontiere esterne verso gli Stati membri di destinazione, con un forte ruolo della nuova Agenzia europea per l'asilo.
- 3) la mappatura della capacità di accoglienza dei diversi sistemi nazionali, per facilitare l'organizzazione dei trasferimenti;
- 4) la definizione di parametri condivisi per verificare lo stato di pressione dei vari Stati membri;
- 5) lo sviluppo di procedure operative comuni per l'accoglienza ed il supporto ai minori;
- 6) la definizione di un piano contro il rischio del traffico e dello sfruttamento delle persone;
- 7) l'implementazione delle misure a sostegno della Moldova;
- 8) la creazione di una piattaforma dedicata alla cooperazione con Paesi terzi, quali Canada, Stati Uniti e Regno Unito;
- 9) l'utilizzo della già esistente piattaforma multidisciplinare contro le minacce criminali dell'UE (EMPACT) per prevenire le attività delle organizzazioni criminali e dei gruppi di trafficanti;
- 10) l'ottimizzazione dell'utilizzo dei Fondi europei per affrontare l'attuale situazione di crisi.

*Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari*

Si tratta di un piano molto importante che conferma l'unità d'intenti di tutti gli Stati membri.

Nel corso della riunione ho avuto, altresì, modo di anticipare l'intenzione dell'Italia di partecipare all'attività di reinsediamento delle persone in fuga dall'Ucraina attualmente presenti in Moldova (circa 100.000 di cui 48.000 minori). Si tratta di una misura doverosa nei confronti di un Paese extra UE fortemente sotto pressione a seguito del conflitto e che si pone in linea con analoghe decisioni adottate anche da Germania (2.500), Francia (2.500), Norvegia (2.500), Spagna (2.000), Austria (2.000), Lituania (2.000), Irlanda (500), Paesi Bassi (500).

Crisi ucraina iniziative per l'accoglienza sul piano nazionale

A livello nazionale, abbiamo pianificato le azioni necessarie per la gestione dell'accoglienza dei profughi e un primo pacchetto di misure è stato previsto dal decreto legge n. 16/2022.

E' stato, infatti, dichiarato lo stato di emergenza, fino al 31 dicembre 2022, in relazione all'esigenza di assicurare soccorso e assistenza alla popolazione ucraina sul territorio nazionale in conseguenza della crisi internazionale in atto.

A tal fine, è stato in particolare disposto il rafforzamento della rete di accoglienza degli stranieri, prevedendo l'attivazione di 5.000 nuovi posti nell'ambito delle strutture di prima accoglienza, nonché di ulteriori 3.000 posti nel Sistema di Accoglienza e Integrazione (S.A.I.). E' stato altresì stabilito che i cittadini ucraini vengano ospitati

*Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari*

nelle strutture di prima accoglienza e nella rete S.A.I. anche indipendentemente dal fatto che abbiano presentato domanda di protezione internazionale o siano in possesso degli altri titoli di accesso previsti dalla legge. Inoltre, è stata estesa ai profughi provenienti dall'Ucraina la riserva di 5.000 posti nell'ambito della rete SAI già previsti e finanziati per gli afghani colpiti dagli sconvolgimenti interni avvenuti nell'estate 2021.

In particolare, al fine di dare attuazione all'ampliamento della rete SAI (3.000 posti destinati in via esclusiva ai profughi dell'Ucraina e 5.000 destinati sia agli Afghani che agli Ucraini), il Ministero dell'Interno ha già finanziato 3.470 posti nonchè avviato le procedure per l'ampliamento di ulteriori 4.530 posti da destinare con priorità ai nuclei familiari anche monoparentali.

Ancora più di recente, con il decreto legge n. 21 del 2022, sono state stanziare risorse per oltre 7,5 milioni di euro finalizzate ad incrementare ulteriormente le capacità del sistema d'accoglienza. In parallelo, la stessa disposizione normativa ha autorizzato il Dipartimento della Protezione civile a definire forme di accoglienza diffusa da realizzare mediante i Comuni, gli enti del terzo settore, i centri di servizio per il volontariato, le associazioni e gli enti religiosi, per un massimo di 15.000 persone. E' inoltre stato previsto che il citato Dipartimento possa definire forme di sostentamento per l'assistenza delle persone titolari della protezione temporanea che abbiano trovato autonoma sistemazione, per un massimo di 60.000 persone, nonché riconoscere alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano un contributo forfettizzato per l'accesso al servizio



Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari

sanitario nazionale dei titolari di protezione temporanea, per un massimo di 100.000 persone.

Disposizioni attuative delle anzidette misure sono state introdotte dalla recentissima ordinanza di protezione civile del 29 marzo scorso.

Tale provvedimento, in particolare, ha previsto un contributo di sostentamento *una tantum*, pari a 300 euro mensili pro capite (per un massimo di 3 mesi) a favore delle persone richiedenti la protezione temporanea che abbiano trovato autonoma sistemazione. Per ciascun minore è riconosciuto un contributo aggiuntivo di 150 euro.

Al fine di potenziare ulteriormente la capacità di accoglienza del sistema, l' Agenzia Nazionale per l' amministrazione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata ha avviato il censimento dei beni definitivamente confiscati in gestione all' Agenzia stessa che possono essere destinati in tempi brevi, anche in via temporanea, ad accogliere i profughi dall' Ucraina. Inoltre, nella stessa ottica, con la collaborazione delle Prefetture, l' Agenzia ha individuato gli immobili destinati ai Comuni ma non ancora utilizzati. Circa il primo gruppo di immobili, ne sono stati individuati 229 per una capacità ricettiva di 1.661 posti, mentre per quanto riguarda gli immobili confiscati destinati ai Comuni, ne risulterebbero utilizzabili 329 per una capacità ricettiva di 1.356.

Per meglio sviluppare questo quadro di iniziative è stato anche sottoscritto un apposito Protocollo d' intesa tra l' Agenzia Nazionale, il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero



Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari

dell'Interno, l'ANCI e le Autorità responsabili dei Fondi europei (PON e FAMI).

Sinergia Ministero Interno e Protezione Civile

Di fronte a situazioni di grande emergenza come quelle che stiamo affrontando, una chiave di volta indispensabile è il raccordo inter-istituzionale. Lo abbiamo sperimentato nella gestione della pandemia e lo stiamo vedendo con la crisi ucraina, in relazione all'assistenza da fornire a quel Paese e alla sua popolazione.

Sul tema dell'accoglienza il Ministero dell'Interno e il Dipartimento della Protezione Civile stanno lavorando fianco a fianco per assicurare il massimo coordinamento e la migliore integrazione degli interventi da porre in essere.

Per quanto concerne l'architettura del sistema di accoglienza, il Dipartimento della Protezione Civile ha emanato due ordinanze, la prima (n. 872 del 4/3/2022) recante disposizioni urgenti di protezione civile per assicurare l'accoglienza dei profughi, e la seconda (n. 873 del 6/3/2022) contenente, prevalentemente, disposizioni di carattere sanitario con particolare riferimento alle misure anti-covid.

In particolare, è stato delineato un modello coordinato di *governance* multilivello che vede operare in stretto raccordo tra loro il Dipartimento della protezione civile medesimo, le altre amministrazioni centrali dello Stato interessate, le Regioni, con i rispettivi Presidenti in qualità di Commissari delegati, e le Province autonome, le Prefetture, gli enti locali ed i soggetti del terzo settore.



Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari

Le amministrazioni, ai diversi livelli di governo, sono chiamate ad operare in un contesto di leale e fattiva collaborazione per il conseguimento del comune obiettivo di fronteggiare e superare la fase emergenziale. Per assicurare il coordinamento degli interventi è stato istituito un Comitato composto dai vertici degli attori istituzionali coinvolti, ed in particolare per quanto riguarda il Ministero dell'Interno, dal Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione e dal Direttore della Direzione centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere.

Il Governo ha messo a punto un Piano di accoglienza ed assistenza nazionale flessibile, suscettibile di adattarsi al carattere non programmato, ^a ad ondate^o degli arrivi dei profughi, che si articola in tre componenti: i Piani di accoglienza ed assistenza regionali, il concorso nazionale e uno specifico Piano per minori stranieri non accompagnati.

In tale ambito, mi soffermerò ora sugli aspetti che sono più direttamente riconducibili alle attribuzioni del Ministero dell'Interno.

Il modello di accoglienza delineato fa perno sulle attività di competenza dei Prefetti, chiamati a intervenire, in via primaria, attraverso la tradizionale rete dei CAS e delle strutture del SAI.

In tale direzione i miei uffici hanno fornito una direttiva ai Prefetti l'8 marzo scorso, con le prime indicazioni operative per l'attuazione del predetto modello.

Al fine di ampliare la ricettività del sistema nazionale di accoglienza, ai Prefetti è riconosciuta la possibilità di attivare nuovi



Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari

posti CAS anche in deroga allo schema di capitolato d'appalto. Nella medesima ottica i Prefetti sono stati invitati a favorire il massimo coinvolgimento degli Enti locali acquisendo dai Sindaci la disponibilità di strutture e soluzioni alloggiative idonee. Sempre nella stessa direzione è contemplata la possibilità di utilizzare anche le aree sanitarie già attivate dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e Bolzano nell'ambito dell'emergenza COVID-19. Nel contempo, è stata prevista l'accelerazione delle procedure dirette all'attivazione, da parte degli enti locali, dei posti della rete SAI, che potranno essere reperiti anche in deroga ad alcune disposizioni del codice dei contratti pubblici, rimanendo tuttavia ferma, tra l'altro, l'osservanza del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione. In caso di esigenze eccezionali che dovessero richiedere un ulteriore aumento delle disponibilità alloggiative non altrimenti fronteggiabile, i Prefetti potranno rappresentare specifiche esigenze alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano per reperire, in sussidiarietà, soluzioni urgenti di alloggio e di assistenza temporanea. Qualora, infine, non risultasse possibile una sistemazione neanche nella rete regionale, l'individuazione di una soluzione alternativa sarà richiesta dalla Regione alla Struttura di coordinamento nazionale, che verificherà le disponibilità alloggiative presso altre Regioni o presso strutture ricettive nazionali temporanee.

Piano nazionale per accoglienza minori ucraini non accompagnati



Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari

Ho già fatto cenno alle componenti del Piano nazionale di accoglienza e assistenza e vorrei ora fare riferimento alla parte relativa ai minori stranieri non accompagnati. Con ordinanza di protezione civile (n. 876 del 13 marzo 2022) si è proceduto alla nomina del Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno, quale Commissario delegato per i minori stranieri non accompagnati allo scopo di garantire la maggiore attenzione possibile ad una categoria di soggetti particolarmente vulnerabili. Ciò anche al fine di favorire la gestione omogenea dell'accoglienza dei minori sull'intero territorio nazionale. In tal senso il Commissario ha provveduto alla redazione di un piano finalizzato a coordinare le attività svolte dai diversi soggetti interessati, ed assicurerà il costante monitoraggio delle strutture ricettive, disponibili e idonee a ospitare i minori stranieri non accompagnati.

Alla data del 29 marzo 2022, i minori non accompagnati ucraini presenti nel territorio nazionale sono 475, di cui 244 femmine e 231 maschi. Dei 475 minori, 73, hanno 17 anni; 52, 16 anni; 46, 15 anni; 266 tra 7 e 14 anni, 38, fino a sei anni di età. Evidenzio che 344 minori non accompagnati sono accolti presso famiglie autorizzate dal Tribunale per i minorenni, 94 presso strutture ugualmente autorizzate dall'autorità giudiziaria. La Regione nella quale si registra il più elevato numero di minori non accompagnati è la Toscana (96), seguita dal Veneto (78), dalla Lombardia (67), dall'Emilia Romagna (48) e dal Piemonte (39).

Ulteriori misure per fronteggiare l'emergenza



Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari

Da quanto esposto risulta evidente lo sforzo del Governo per garantire la piena e reciproca integrazione degli interventi, nonché l'esigenza di raccordare le iniziative messe in campo con i livelli di governo regionale e locale, anche mediante l'attivazione presso le Prefetture di tavoli e/o unità di crisi, allargate a enti e soggetti del Terzo Settore, per il contributo che potrà essere da essi fornito in sussidiarietà orizzontale.

Una particolare attenzione è stata dedicata alle esigenze di carattere sanitario, non esclusivamente riferite al virus SARS-Covid-19. In tale ambito l'altra ordinanza di protezione civile a cui ho fatto cenno (la n. 873 del 6 marzo 2022) ha dettato specifiche disposizioni per garantire una cornice di massima sicurezza sia per i soggetti accolti sia per le comunità di accoglienza.

Vorrei anche soggiungere che per favorire, fin dall'ingresso dei profughi ucraini nel territorio nazionale, l'avvio di percorsi di autonomia, le disposizioni di protezione civile più volte ricordate prevedono che la sola richiesta di permesso di soggiorno presentata alla competente Questura consenta all'interessato lo svolgimento di un'attività lavorativa, sia in forma subordinata, anche stagionale, che autonoma, in deroga alle quote massime di ingresso previste dal decreto flussi.

Tra le misure di competenza del Ministero dell'Interno, finalizzate a fronteggiare le esigenze connesse al crescente flusso di persone bisognose di protezione internazionale, ricordo ancora che, con il citato decreto legge n. 21 del 2022, è stata prevista la proroga della prestazione lavorativa dei lavoratori interinali operanti sia presso

*Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari*

le Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale sia presso gli Sportelli Unici delle Prefetture sia, infine, presso le Questure.

Chiudo qui la parte dell'intervento dedicata all'accoglienza dei profughi ucraini e passo a svolgere qualche considerazione sulle politiche migratorie del Governo, cominciando dall'andamento del negoziato in ambito UE sul Patto per la Migrazione e l'Asilo.

PROFILI INTERNAZIONALI E NEGOZIATI IN AMBITO UE SULLE POLITICHE MIGRATORIE*Ambito europeo*

La crisi ucraina, evidentemente, eserciterà un impatto anche su tale negoziato. E' infatti ragionevole pensare che il riflesso dell'aggressione russa all'Ucraina possa stimolare una rinnovata riflessione su alcuni punti delle politiche migratorie dell'Unione europea attualmente in discussione.

In queste settimane drammatiche, appare in tutta la sua manifesta evidenza la necessità per l'Europa di disporre di strumenti di governo delle migrazioni imperniati su criteri di sostenibilità e solidarietà.

Infatti, è indiscutibile come la crisi in atto confermi che la gestione delle migrazioni non si può affrontare con soluzioni particolaristiche, né con strumenti puramente nazionali. Si tratta di concetti che l'Italia ha sempre sostenuto e che finalmente sembrano trovare seguito anche a Bruxelles.

*Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari*

Ed in effetti, sebbene in questo momento il problema immediato, per l'Unione europea, sia quello di garantire l'accoglienza ai profughi dall'Ucraina, si deve tuttavia essere consapevoli che la crisi in Europa orientale non è l'unica causa di instabilità che abbiamo di fronte e che le sue conseguenze si ripercuoteranno, in termini di ulteriore destabilizzazione e quindi potenzialmente di nuovi flussi, anche su altri quadranti geopolitici, con una rinnovata e crescente pressione sulle frontiere esterne dell'Unione. Sarebbe dunque quanto meno poco lungimirante illudersi che scenari di improvvisa, ingente e incontrollata mobilità umana possano essere governati mediante le attuali regole europee (regolamento Dublino e Sistema Schengen), risalenti a un'epoca nella quale l'ambiente internazionale presentava un aspetto assai diverso e complessivamente più stabile di quello attuale.

Ecco perché sarebbe un grave errore di prospettiva per l'Unione non dotarsi di un Patto su Migrazione e Asilo, sostenibile per tutti gli Stati membri e al contempo all'altezza dei principi fondanti della nostra Europa, senza porre mano ad una riforma di ampio respiro del Trattato di Schengen sulla libera circolazione.

Rispetto al quadro che in precedenti audizioni ho avuto modo di tracciare, sono due le novità sul piano politico: la prima riguarda la riforma del sistema Schengen, che è stata presentata dalla Commissione europea il 14 dicembre 2021 sotto la Presidenza slovena.

La proposta della Commissione apporta emendamenti al Codice Frontiere Schengen e alla Direttiva Rimpatri, al fine di affrontare più



Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari

efficacemente le criticità alle frontiere interne ed esterne, anche correlate alla pandemia, nonché i rischi per la sicurezza e i movimenti secondari. In breve, le modifiche toccano i seguenti cinque aspetti:

- l'uniforme applicazione di misure alle frontiere esterne in caso di minaccia alla salute pubblica;
- la risposta comune alla ^astrumentalizzazione^o dei migranti, che si configura laddove un Paese terzo induca flussi migratori irregolari verso l'Unione;
- la previsione di un meccanismo specifico di reintroduzione dei controlli alle frontiere interne in caso di minacce che interessino contemporaneamente più Stati membri;
- le salvaguardie procedurali in caso di reintroduzione unilaterale dei controlli alle frontiere interne;
- l'incentivazione di misure alternative alla reintroduzione dei controlli di frontiera e la creazione di un sistema di trasferimento rapido dei cittadini stranieri irregolari.

Su tutti questi profili si svilupperà un negoziato, a cui l'Italia parteciperà con il consueto spirito costruttivo e attenendosi al principio generale dell'equilibrio tra responsabilità e solidarietà, nonché al rispetto dei criteri di proporzionalità e adeguatezza di meccanismi, impegnandosi affinché l'eventuale reintroduzione di controlli interni abbia natura di *extrema ratio* e sia limitata nel tempo.

La seconda novità saliente a livello politico è che, dal 1° gennaio 2022, la Presidenza di turno del Consiglio europeo è stata assunta dalla Francia, che sembra intenzionata a imprimere un nuovo slancio



Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari

al negoziato sul Patto per la Migrazione e l'Asilo, ponendo sul tavolo due direttrici di sviluppo del confronto: la proposta di costituire un ^aConsiglio Schengen^o per rafforzare, a livello politico, la *governance* sulla libera circolazione in ambito europeo, e lo sviluppo di un nuovo criterio di progressione del negoziato sul Patto, basato sul cd. metodo ^a*step by step*^o per consentire un avanzamento graduale, ma pur sempre organico, delle varie proposte che lo compongono.

Per quanto riguarda il ^aConsiglio Schengen^o, l'Italia condivide, così come la maggioranza degli altri Stati membri, l'impostazione della Presidenza francese, ma ritiene necessario definirne bene i contorni. E' infatti sicuramente apprezzabile l'idea di creare una sorta di cabina di regia a livello politico della *governance* dell'area di libera circolazione. Tuttavia occorre chiarire le funzioni e il ruolo del Consiglio Schengen e, soprattutto, evitare che divenga un foro eccessivamente concentrato sui movimenti secondari, trascurando la situazione di pressione degli Stati di frontiera esterna.

Il Consiglio Affari Interni del 3 marzo ha coinciso con la prima seduta di questo nuovo ^aConsiglio Schengen^o. Nel corso della riunione è stata fatta un'analisi della situazione sullo spazio Schengen, anche sulla base del cd. ^abarometro^o, cioè dell'insieme di indicatori predisposto dalla Commissione su: flussi, situazione di sicurezza e restrizioni connesse con la pandemia. Da parte nostra abbiamo rimarcato l'opportunità di integrare gli indicatori con ulteriori elementi capaci di restituire un'immagine più accurata dello spazio Schengen. In particolare, abbiamo sostenuto l'esigenza di inserire una



Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari

parte con le misure di solidarietà in atto nei confronti dei Paesi membri più esposti ai flussi.

Per quanto riguarda il negoziato sul Patto europeo su migrazione ed asilo ed al nuovo approccio gradualistico proposto dalla Presidenza francese, ho avuto modo di condividere le linee direttrici di questa impostazione in una riunione svolta a Roma, con i colleghi francese, tedesco e spagnolo lo scorso 21 febbraio, alla vigilia del Consiglio Affari Interni del 27 febbraio.

L'obiettivo comune era quello di formulare una dichiarazione politica proprio in occasione del Consiglio Affari Interni del 27 febbraio, attraverso la quale delineare un percorso *step by step* fondato su progressi gradualisti ed equivalenti su tutti gli aspetti nel negoziato in corso, cioè a dire sia sui profili di responsabilità che su quelli di solidarietà, a cominciare da un chiaro e trasparente meccanismo di *relocation*.

Soltanto a fronte di progressi in tale direzione, infatti, è possibile avanzare contestualmente verso l'approvazione di alcune delle proposte di riforma del nuovo Patto su immigrazione e asilo relative agli aspetti di responsabilità, come quelle relative alle procedure di *screening* dei migranti in arrivo e quelle relative all'implementazione della banca dati Eurodac.

Si tratta di posizioni che, peraltro, avevamo già concordato anche con i Paesi UE mediterranei più esposti ai flussi migratori nell'ambito di una riunione da me presieduta e svoltasi il 14 febbraio scorso in

*Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari*

videoconferenza, con Spagna, Malta, Cipro e Grecia e che faceva seguito alle riunioni, del 2021 ad Atene e a Malaga.

Purtroppo, i drammatici sviluppi della crisi ucraina hanno compresso lo spazio riservato alla discussione di questo approccio in occasione del Consiglio Affari Interni del 27 febbraio ed impedito, di fatto, l'adozione della prevista dichiarazione politica. Ciò non toglie, tuttavia, che i contenuti dell'intesa raggiunta con Francia, Germania e Spagna costituiscono una base fondamentale e innovativa che contiamo di rilanciare quanto prima per sviluppare i negoziati sul Patto europeo.

Un'ulteriore direttrice prioritaria che l'Italia sta costantemente affermando in sede europea concerne i partenariati strategici che l'UE dovrebbe stipulare con i Paesi terzi di origine e transito dei flussi, in modo da colmare i ritardi accumulati in questo ambito. Ho avuto modo più volte di ribadire tale necessità, sottolineando in particolare l'esigenza di iniziative politiche incisive dell'Unione europea con i principali Paesi del Nord Africa, a partire da Libia e Tunisia, nell'ambito dei quali prevedere azioni per il contrasto al traffico dei migranti, il controllo delle frontiere e la collaborazione in tema di rimpatri. E proprio su questi due Stati africani ho richiamato l'attenzione del Commissario agli Affari Interni dell'Unione, Johansson, durante il nostro incontro a margine del Consiglio Affari Interni dello scorso 3 marzo. In tale ottica, mi sono resa disponibile a tornare nuovamente con lei a Tunisi il prossimo mese di maggio.

Nella medesima prospettiva di attenzione alle esigenze concrete di cooperazione in chiave di sviluppo coi Paesi terzi, ho posto in

*Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari*

evidenza come sia fondamentale rendere rapidamente operativo il nuovo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale dell'Unione europea, che costituisce un modello chiave di collaborazione per allentare la pressione migratoria verso gli Stati membri più esposti, facendo il miglior uso possibile delle risorse finanziarie europee riservate alla migrazione.

Ambito bilaterale

Una dimensione chiave dell'azione internazionale dell'Italia in materia migratoria concerne le relazioni bilaterali, che si sviluppano in modo intenso e articolato con i nostri Partner.

Limitandomi agli eventi più recenti, informo che il 7 ottobre 2021 ho ricevuto il Ministero degli Esteri ivoriano e, nel rinnovare la consolidata cooperazione bilaterale con l'Italia, abbiamo stipulato un Protocollo tecnico che potrà contribuire a migliorare le capacità operative della polizia ivoriana preposta al controllo delle frontiere prevenendo l'immigrazione illegale diretta in Europa.

Lo scorso novembre ho incontrato il Ministro dell'Interno della Croazia al quale ho confermato l'impegno dell'Italia in ambito europeo per dare seguito alle aspettative di quel Paese di accedere all'area Schengen, e nel contempo abbiamo approfondito i temi di comune interesse legati alla lotta all'immigrazione irregolare, al contrasto della tratta di esseri umani e alla cooperazione di polizia.

Sempre a novembre, ho avuto un incontro col Ministro dell'Interno della Turchia, al quale ho manifestato apprezzamento per



Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari

l'attività di Ankara nella prevenzione e contrasto del traffico di esseri umani sulle rotte del Mediterraneo orientale, concordando di intensificare la cooperazione di polizia.

A seguito di questo dialogo stiamo cominciando a registrare un particolare impegno delle Autorità turche in termini di prevenzione delle partenze di natanti verso l'Italia. Solo nel mese di febbraio la Guardia Costiera turca ci ha informato di aver intercettato 1.283 migranti a bordo di 8 imbarcazioni tra barche a vela e pescherecci dirette verso le nostre coste.

Proprio per rafforzare quest'intesa strategica con la Turchia, mi recherò ad Ankara il prossimo 6 aprile.

Nel mese di dicembre, ho ricevuto al Viminale l'*Home Secretary* britannico, Priti Patel, con la quale abbiamo convenuto che, rispetto a un fenomeno migratorio ormai strutturale e purtroppo segnato dalla perdita di vite umane non solo nel Mediterraneo e nel Canale della Manica, non possono sussistere soluzioni improvvisate nel controllo delle frontiere marittime, ma occorre invece adottare comportamenti che, tenendo conto delle peculiarità naturali e giuridiche delle frontiere marittime, siano rispettosi del diritto internazionale del mare. L'incontro è stato anche l'occasione per sviluppare ulteriormente una sempre più intensa cooperazione bilaterale tra le rispettive Forze di polizia, finalizzata anche alla lotta al terrorismo e ad ogni forma di criminalità.

Infine, l'8 febbraio scorso, ho incontrato il Ministro dell'Interno della Repubblica Federale di Germania, Nancy Faeser, con la quale



Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari

abbiamo preso atto con soddisfazione dell'ottimo livello di collaborazione tra Italia e Germania nel campo della sicurezza, lotta al terrorismo e contrasto alla criminalità organizzata e ai trafficanti di esseri umani. Naturalmente, non è mancata l'occasione per un punto di situazione sullo stato di avanzamento del Patto per la Migrazione e l'Asilo, nell'ambito della quale ho ribadito la necessità di garantire un equilibrio sostenibile tra le misure di responsabilità e quelle di solidarietà. Sul tema della dimensione esterna delle politiche europee, abbiamo condiviso la necessità di mettere a punto una forte strategia comune per intensificare i rimpatri dei migranti irregolari, anche attraverso un ruolo più incisivo dell'Unione, rafforzando nel contempo la collaborazione coi Paesi terzi mediante investimenti per sostenerne la crescita.

Ambito multilaterale

Le dimensioni della politica internazionale non sono solo bilaterali ed europee, ma anche multilaterali, e i diversi piani di interlocuzione, lungi dal rimanere reciprocamente separati, tendono a intrecciarsi per armonizzare gli interessi in gioco. E naturalmente, anche le sedi multilaterali riflettono lo stato di tensione internazionale indotto dall'aggressione russa all'Ucraina.

In questa cornice lo scorso 24 marzo ho preso parte, in videoconferenza, alla ministeriale G7 dei Ministri dell'Interno. Con i miei omologhi di Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti, abbiamo unanimemente ribadito la nostra ferma condanna



Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari

per l'aggressione contro l'Ucraina. Come ministri dell'Interno del G7, abbiamo affrontato soprattutto le conseguenze immediate dell'invasione russa dell'Ucraina, soprattutto in termini di accoglienza dei profughi.

Un ulteriore aspetto su cui ci siamo soffermati è stato quello degli attacchi cibernetici. Si tratta di un tema delicato che impone un'accresciuta attenzione allo scambio informativo soprattutto per quanto concerne le infrastrutture critiche dei nostri Paesi. Ricordo in proposito che il Governo, con il decreto legge n. 21/2022, ha tra l'altro rafforzato la prevenzione cyber con riferimento alle imprese legate alla Federazione russa produttrici di determinati servizi e prodotti tecnologici attinenti alla sicurezza informatica.

Aspetti operativi

Controllo delle frontiere

Oltre alle appena riferite iniziative di natura normativa e di carattere politico, in materia migratoria assume particolare rilievo l'attività di controllo delle frontiere.

Sotto il profilo delle dinamiche dei flussi, informo che dal 1° gennaio al 29 marzo 2022 sono giunti in Italia, attraverso le diverse rotte del Mediterraneo, 6.701 migranti irregolari mentre nello stesso periodo del 2021 erano stati 6.504, con un incremento pari al 3%.

Dei 6.701 arrivi del 2022, **3.323** sono avvenuti a seguito di **operazioni SAR**, di cui **1.595** dopo l'intervento di imbarcazioni facenti capo ad **ONG**. Gli sbarchi autonomi sono, invece, 3.378.



Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari

Preciso che, nel 2021, erano sbarcati complessivamente in Italia 67.477 migranti, 34.154 sono stati invece gli arrivi via mare nel 2020.

La maggioranza dei migranti continuano a partire da Libia e Tunisia.

Dal 1 gennaio al 29 marzo **2022**, sono arrivati dalla **Libia 4.236** migranti, con un leggero aumento rispetto ai primi 3 mesi del 2021, allorché erano giunte 3.939 persone. Occorre, tuttavia, evidenziare il costante *trend* in diminuzione che abbiamo registrato a partire dal mese di novembre 2021. Questa tendenza si è, infatti, accentuata fortemente in questo mese di marzo durante il quale abbiamo avuto l'arrivo dalla Libia di 437 persone, cioè a dire poco meno di 1/3 degli arrivi (1.505) dello stesso mese del 2021.

Anche per quanto riguarda la **Tunisia** stiamo registrando un allentamento della pressione degli arrivi. La tendenza in diminuzione è iniziata dal mese di settembre 2021 e si è consolidata nei primi mesi del 2022. Dal 1 gennaio al 29 marzo, sono giunte **1.494** persone, mentre nel medesimo periodo del 2021 erano già arrivati 2.080 immigrati, con una riduzione di circa il 27%.

Vorrei ricordare, infine, anche i dati relativi alla rotta proveniente dall'**Algeria**. Si tratta certamente di una rotta meno sfruttata rispetto a quelle libica e tunisina e che, tuttavia, negli ultimi anni è sempre rimasta attiva con flussi significativi. In questi primi mesi del 2022 abbiamo, invece, registrato solo 55 arrivi rispetto ai 253 dello stesso periodo del 2021 e sono oramai oltre 2 mesi che non abbiamo segnalazione di sbarco provenienti dall'Algeria.

*Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari*

A questi dati dobbiamo sommare, altresì, quelli concernenti la **rotta terrestre attraverso i Paesi balcanici**, che registrano un trend sostanzialmente stabile degli arrivi. Secondo i rilevamenti delle Forze di Polizia italiane sulle province di confine nord-orientale, nel corso di questa prima parte del **2022**, sono stati rintracciati al 27 marzo **1.036** immigrati irregolari, a fronte delle 949 persone rintracciate nello stesso periodo del 2021.

Con particolare riferimento all'attuazione del Regolamento UE sulla *Agenzia europea della Guardia di frontiera e costiera - FRONTEX*, l'Italia ha fornito il proprio contributo nazionale in termini di personale, distinto in impieghi di lungo periodo (biennale) e di breve periodo (quadrimestrale).

Per quanto riguarda il controllo operativo di polizia delle frontiere interne, voglio segnalare che prosegue la cooperazione bilaterale con la Francia nell'area di Ventimiglia, con il rafforzamento dei servizi ^amirati^o sui treni in partenza dalla locale stazione. Un elemento importante di tale cooperazione è l'istituzione della brigata mista italo-francese, che ha ora trovato una formale base giuridica nel Trattato del Quirinale, sottoscritto tra Italia e Francia lo scorso 26 novembre. I lusinghieri risultati fin qui ottenuti hanno indotto a incrementarne il dispositivo, a decorrere dal 1° giugno 2022.

Per quanto attiene alla cooperazione di polizia con i Paesi terzi in materia migratoria, proseguono i programmi di assistenza tecnica, che si sostanziano nella fornitura di beni e servizi per migliorare le capacità operative delle forze di polizia. Nella stessa ottica va avanti la



Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari

collaborazione nell'attività di formazione per le Forze di polizia di Costa d'Avorio, Nigeria, Libia e Tunisia.

Rimpatri

Sotto il profilo del contrasto all'immigrazione illegale, assume rilievo l'attività di rimpatrio degli stranieri non aventi titolo a rimanere sul territorio nazionale. Nel 2021 i rimpatri dal territorio nazionale sono stati 3.838, in aumento rispetto al 2020, anno in cui furono 3.599. Nell'anno in corso, alla data del 27 marzo, i rimpatri sono stati 723. Nello stesso periodo del 2021 e del 2020 erano stati, rispettivamente, 845 e 1.056. In merito alle modalità di esecuzione, l'ottimo livello di cooperazione esistente con le autorità diplomatiche dei principali Paesi nordafricani di provenienza dei flussi migratori ^aeconomici^o ha consentito anche l'effettuazione di audizioni, a fini identificativi, di gruppi di stranieri trattenuti presso i Centri di Permanenza per i Rimpatri (C.P.R.) e di voli charter diretti nei Paesi di origine, che hanno consentito di raggiungere i seguenti risultati:

- nel 2020: 76 voli charter di cui 10 congiunti con altri Paesi organizzati da Frontex;
- nel 2021: 103 voli charter di cui 11 congiunti;
- nel 2022, alla data del 20 marzo, 20 voli charter, di cui 2 congiunti. Nello stesso periodo del 2021 i voli erano stati 18 e, nel 2020, 12.

Limitandomi al principale Paese di destinazione dei voli di rimpatrio, la Tunisia, informo che nel 2021, i cittadini tunisini



Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari

complessivamente rimpatriati sono stati 1.921 (di questi 1.823 con voli charter) nel 2022, alla data del 29 marzo, ne sono stati rimpatriati 367 (di cui 344 con voli charter).

Prevenzione del terrorismo

Al fine di scongiurare il rischio di infiltrazioni terroristiche nei flussi migratori irregolari in Italia, sono stati attivati, dal 2017 e in accordo con l'UE, i cd. *controlli secondari di sicurezza*. Tale strumento si sostanzia in una cooperazione rafforzata per i controlli alle frontiere in chiave antiterrorismo con *Europol*, che ha inviato in Italia propri funzionari da affiancare alle articolazioni investigative nazionali (Digos) interessate alla gestione del fenomeno. Dopo i controlli di primo livello, espletati nei luoghi di sbarco italiani con la collaborazione di *Frontex*, vengono effettuati i necessari approfondimenti sugli individui sospetti segnalati dai punti di contatto designati dalle Digos. Da ottobre 2018 al 28 febbraio 2022, sono state sottoposte a controllo 11.058 persone, con 276 riscontri nelle banche dati di *Europol*.

Inoltre, a seguito della presa del potere da parte dei talebani in Afghanistan, l'UE ha deciso di rafforzare e uniformare l'azione comune dei Paesi membri per aumentare il livello di sicurezza delle proprie frontiere, delineando procedure di verifica nei confronti delle persone collegate al territorio afghano.

Sempre in chiave di prevenzione antiterrorismo, ricordo poi che nel 2021 sono stati adottati dal Ministero dell'Interno su parere del



Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari

Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.), 1.192 provvedimenti di inammissibilità in territorio europeo per motivi di sicurezza (a fronte dei 906 provvedimenti del 2020) e dall'inizio dell'anno al 25 marzo scorso ne sono stati disposti 166.

SISTEMA DI ACCOGLIENZA NAZIONALE

Dal punto di vista della proiezione interna del fenomeno migratorio, intendo ora sintetizzare gli aspetti recenti più significativi delle dimensioni nazionali delle politiche migratorie.

Struttura del sistema di accoglienza

Con riguardo al sistema di accoglienza, informo che, alla data del 28 marzo 2022, al netto dei profughi provenienti dall'Ucraina, risultano complessivamente accolti 78.914 migranti ripartiti nelle diverse strutture dedicate (alla medesima data del 2021 erano presenti 76.853). Più specificamente, negli *hotspot* si trovano attualmente 2 migranti, nei centri di prima accoglienza, presenti su tutto il territorio nazionale, 51.627, mentre nei centri che compongono la rete del Sistema di Accoglienza e Integrazione (S.A.I.) sono presenti 27.285 migranti.

Sulle procedure di *screening* e quarantena dei migranti arrivati in Italia a partire dall'inizio della pandemia, mi sono soffermata più volte

*Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari*

anche in questa sede e dunque vorrei qui limitarmi a ricordare solo alcuni elementi di informazione.

Prevenzione anti covid-19

Gli assetti navali attualmente impiegati per il periodo di quarantena sono cinque e, su indicazione degli uffici di sanità marittima aerea e di frontiera, sulle navi non sono imbarcate persone con sintomatologie che richiedono accesso in strutture sanitarie, né persone con potenziale rischio di malattie infettive e diffuse differenti dal Covid-19, né donne in stato di gravidanza. Inoltre non sono imbarcati minori stranieri non accompagnati. Per assicurare l'attuazione delle medesime misure nelle aree o strutture individuate dai Prefetti nel territorio nazionale per la sorveglianza sanitaria dei migranti giunti in modo autonomo, già in data 26 maggio 2020 è stato sottoscritto con la Croce Rossa Italiana un apposito accordo quadro, poi esteso anche ai migranti rintracciati lungo i confini terrestri. Ricordo che solo al termine dello svolgimento del periodo di quarantena i migranti, in possesso della certificazione sanitaria, sono trasferiti nei centri di accoglienza, se richiedenti asilo o, in caso contrario, espulsi, e se del caso, trattenuti in Centri di permanenza per il rimpatrio (C.P.R.).

Si aggiunge che ± in vista della cessazione dello stato di emergenza sanitaria il 31 marzo prossimo ± sono al momento in corso interlocuzioni tra le competenti articolazioni del Ministero dell'Interno, del Ministero della Salute e del Dipartimento della



Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari

Protezione Civile, finalizzate a valutare le possibili misure di prevenzione sanitaria connesse alla prima accoglienza dei migranti da definirsi con apposita ordinanza del Ministero della Salute.

Protezione internazionale

Proprio con riguardo ai richiedenti asilo, è utile accennare ai dati aggiornati dell'attività svolta dalle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale. Per quanto concerne i dati relativi al 2022, dal 1 gennaio al 25 marzo scorso, i Collegi territoriali hanno adottato 14.028 decisioni, delle quali 2.784 attribuzioni dello status di rifugiato, pari al 20%, e 1.417 di protezione sussidiaria, pari all'10%, mentre 2.412 sono state le concessioni della ^a protezione speciale^o, pari al 17%. Complessivamente i casi di diniego sono stati invece 7.415, pari al 53%.

Se si pongono a confronto i dati sulle istanze che sono state presentate nel periodo preso in esame, emerge il raddoppio delle stesse, passate da 8.753 nel 2021 a 16.940 nel 2022. Tale incremento ha determinato un aumento del 43% delle istanze pendenti, che da 25.469 nel 2021 sono passate a 36.374 nel 2022, nonostante il numero delle decisioni dei Collegi territoriali sia aumentato nella misura di circa il 45%, dato che le decisioni adottate sono passate da 9.628 nel 2021 a 14.028 nel 2022.

I riconoscimenti di protezione internazionale sono rimasti stabili, intorno al 30% dei casi esaminati, pari in valore assoluto a 2.971 nel 2021 e a 4.201 nel 2022, ma con differenze nelle due forme; infatti,



Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari

nel 2022 sono diminuiti dal 18% al 10% i casi di protezione sussidiaria, ma risultano aumentati i riconoscimenti di status di rifugiato, saliti dal 13% al 20%.

Reinsediamenti

Un versante assai delicato e impegnativo per il Ministero dell'Interno è costituito dall'attuazione del ^a *Programma nazionale di reinsediamento*^o cofinanziato con le risorse del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione, che consiste nel trasferimento di rifugiati, su segnalazione dell'Alto Commissario ONU per i Rifugiati (UNHCR), dai paesi di primo asilo verso l'Italia. Il programma è stato avviato nel 2015. Da quella data ad oggi sono stati reinsediati in Italia complessivamente 2.513 rifugiati, per la maggioranza siriani, da: Giordania, Libano, Libia, Siria, Sudan e Turchia. L'impegno per il 2021/2022 è pari a 700 rifugiati da reinsediare da: Libano, Giordania, Libia, Niger e Turchia.

^a Corridoi umanitari

Circa i corridoi umanitari, attualmente sono in vigore 4 protocolli grazie ai quali è stato possibile aprire un canale di ingresso legale per richiedenti asilo residenti in alcuni Paesi terzi. Il protocollo relativo al **Libano**, oramai alla sua terza edizione, sottoscritto il 5 agosto 2021 tra il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Ministero dell'Interno, la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle Chiese Evangeliche e la Tavola Valdese, prevede

*Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari*

l'arrivo di un massimo di 1.000 persone, prevalentemente di nazionalità siriana, in 24 mesi. Nell'ambito di tale ultima edizione del protocollo sono giunti finora **244** beneficiari.

Un secondo protocollo relativo a **Etiopia, Niger e Giordania**, sottoscritto il 3 maggio 2019 tra il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Ministero dell'Interno, la Conferenza Episcopale Italiana e la Comunità di Sant'Egidio, prevede l'arrivo di 600 beneficiari in 24 mesi. Ad oggi sono arrivate **530** persone.

In data 23 aprile 2021, è stato stipulato un terzo protocollo tra il Ministero dell'Interno, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, UNHCR, la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle Chiese Evangeliche (FCEI) e la Tavola Valdese, della durata di 12 mesi, che prevede la realizzazione di un progetto che contempla sia corridoi umanitari sia evacuazioni dalla **Libia** e che consentirà l'arrivo di 500 beneficiari, di cui 200 a carico del settore privato e 300 a carico del sistema nazionale di accoglienza. Nell'ambito di tale protocollo sono arrivati finora **194** beneficiari.

In conseguenza degli sviluppi della crisi afghana, il 4 novembre 2021 è stato sottoscritto un ulteriore protocollo tra Ministero dell'Interno, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, UNHCR, Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese Evangeliche (FCEI), Tavola Valdese e altri attori di settore. Il Protocollo, della durata di 24 mesi, prevede la realizzazione del progetto con corridoi umanitari ed evacuazioni per afghani e consentirà l'arrivo di 1.200 beneficiari da **Pakistan e Iran**.



Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari

Lo scorso 3 dicembre ho incontrato in videoconferenza il direttore generale dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), partner di riferimento insieme con UNHCR per una gestione ordinata e sostenibile delle migrazioni. Col mio interlocutore ho approfondito il dossier libico e, in tale ambito, il tema della valorizzazione dei corridoi umanitari.

Accoglienza dei richiedenti asilo afghani

A seguito del ritiro del contingente militare dall'Afghanistan, ha preso avvio una complessa attività a supporto della popolazione afghana, che ha interessato il Ministero dell'Interno sotto diversi profili. L'Italia ha evacuato complessivamente 4.943 cittadini afghani, prevalentemente componenti di nuclei familiari di collaboratori del contingente militare di stanza in quel Paese. Di essi, 3.510 risultano inseriti nel sistema di accoglienza, tra strutture di accoglienza straordinaria (CAS: 2.629 persone) e del Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI: 881 persone), nonché in strutture dedicate per minori stranieri non accompagnati.

Successivamente, a partire dal mese di dicembre 2021, sono state avviate le operazioni per l'arrivo in Italia, dai Paesi vicini all'Afghanistan, di ulteriori 500 ex collaboratori del contingente militare italiano con le rispettive famiglie, e di circa 50 collaboratori degli organismi europei. Di questi, alla data del 24 marzo scorso, sono arrivate in Italia 247 persone.

*Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari*

Ricordo che, in relazione alle eccezionali esigenze di accoglienza conseguenti alla crisi in Afghanistan, nel decreto legge n. 139 dello scorso ottobre è stato previsto un incremento della dotazione finanziaria del Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo, al fine di aumentare la rete S.A.I. di 3.000 posti in favore dei nuclei familiari dei cittadini afgani evacuati. L'attivazione di ulteriori 2.000 posti è stata finanziata con la legge di bilancio per l'anno 2022. Come detto, la riserva di detti posti agli afgani, è stata estesa anche ai profughi ucraini.

Minori stranieri non accompagnati (non ucraini)

Nel riferire in ordine ai minori stranieri non accompagnati, mi soffermerò su quelli che non provengono dall'Ucraina, in quanto per questi ultimi ho già sintetizzato i dati e l'articolazione degli interventi. L'accoglienza è assicurata, come noto, oltre che dal Ministero dell'Interno, anche dai Comuni. La prima accoglienza si realizza in centri attivati e gestiti dal Ministero dell'Interno anche in convenzione con gli enti locali. Successivamente, i minori sono trasferiti in centri di secondo livello del Sistema di Accoglienza e Integrazione nell'ambito di progetti specificamente destinati a tale categoria di soggetti vulnerabili. In caso di temporanea indisponibilità nei centri di prima accoglienza o nei centri di seconda accoglienza, l'assistenza e l'accoglienza dei minori sono temporaneamente assicurate dai Comuni. Al fine di aumentare il numero dei posti nelle strutture di accoglienza SAI per minori non accompagnati, nell'estate del 2021 sono state stanziato apposite risorse del Fondo Asilo, Migrazione e



Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari

Integrazione che consentiranno l'attivazione di 134 nuovi progetti per un totale di 2.334 posti.

Alla data del 20 marzo 2022, escludendo le strutture dei Comuni, su una disponibilità di 5.804 posti, risultavano accolti presso le strutture per minori stranieri non accompagnati in capo al Ministero dell'Interno, 5.317 soggetti, così suddivisi:

- 147 nei centri FAMI di prima accoglienza;
- 458 nei centri temporanei attivati dai Prefetti;
- 4.712 nei centri di seconda accoglienza SAI.

CONCLUSIONE

La guerra scatenata dalla Russia ha scosso in profondità le relazioni internazionali e il ritorno a una condizione di normalità richiederà tempo e sforzi all'intera comunità internazionale.

Come Ministri dell'Interno dell'Unione europea, nell'immediato è imperativo garantire l'accoglienza dei rifugiati entro una cornice di sicurezza e in sinergia con i nostri Partner internazionali.

A questo proposito dobbiamo essere consapevoli che la capacità dei Paesi UE di accogliere i profughi ucraini è anche un inequivocabile messaggio della compattezza europea, oltre che un indiretto ma indiscutibile rafforzamento della posizione negoziale dell'Ucraina.

Sul piano interno, come ho evidenziato, è fondamentale l'integrazione degli interventi e la piena collaborazione tra tutti i



Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari

livelli di governo e gli attori coinvolti, incluso il terzo settore. L'Italia, ancora una volta, sta dando prova di solidarietà, attenzione ai bisogni delle persone ed efficienza nella mobilitazione delle risorse.

Questa crisi è l'ennesima dimostrazione della complessità della questione migratoria, sempre mutevole e articolata in molte sfaccettature che devono essere considerate congiuntamente. Da un lato, ci sono le persone che cercano protezione internazionale o una vita migliore, dall'altro vi sono le legittime preoccupazioni dei Paesi ubicati alle frontiere esterne dell'UE, che temono che le pressioni migratorie superino le loro capacità di accoglienza e che necessitano della solidarietà concreta degli altri Stati membri. È infatti evidente che è l'Europa in quanto tale ad esercitare quella forza attrattiva che muove importanti flussi di migranti verso le nostre coste ed è, dunque, l'Europa nel suo complesso a dover governare questi fenomeni, sempre con spirito solidale e nel rispetto dei valori e dei principi che abbiamo posto alla base della nostra convivenza civile.

In questo contesto il punto di forza dell'Unione europea, tanto sul piano interno quanto su quello internazionale, è costituito dalla propria coesione politica, ampiamente dimostrata nei tre Consigli GAI successivi all'aggressione russa, compattezza che, sono sicura, verrà confermata anche nelle prossime riunioni.

In questo senso il mio auspicio è che la crisi umanitaria dell'Ucraina abbia determinato un mutamento stabile dell'approccio europea alle migrazioni. La solidarietà \pm non solo a favore dei profughi, ma anche tra Stati membri - deve diventare il caposaldo delle politiche europee in materia.



Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari

I Ministri dell'Interno europei sono chiamati ad operare una difficile, ma necessaria sintesi tra la dimensione umanitaria e la sostenibilità, sotto il profilo gestionale e di sicurezza, delle nostre politiche di accoglienza e di integrazione.

L'azione internazionale dell'Italia punta a portare avanti proprio questa impostazione, attraverso procedure efficaci e trasparenti e mediante la ricerca di un bilanciamento, accettabile per tutti, dei principi di responsabilità e solidarietà.

Sul piano interno, il nostro Paese ha rafforzato il sistema di accoglienza, gestisce con efficacia il rischio pandemico connesso agli sbarchi e riserva la massima attenzione all'evoluzione della situazione internazionale in relazione al rischio di infiltrazione terroristica dei flussi, contrastando al contempo l'immigrazione illegale e la tratta e promuovendo, in accordo con le esigenze dell'economia nazionale, la migrazione legale.

Le linee di fondo appena delineate sono, in via di estrema sintesi, il risultato dell'azione convergente e sinergica del Governo. Oltre che equilibrate e adeguate allo scenario attuale, esse sono coerenti con gli interessi nazionali, rispettose degli obblighi europei ed internazionali assunti dall'Italia e coerenti con i principi della Carta costituzionale.

Vi ringrazio per l'attenzione.



18STC0180680